



REGIONE ABRUZZO

DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE E TRASPORTI (DPE)

SERVIZIO INFRASTRUTTURE - DPE018

Ufficio ferrovie e Impianti a Fune

Piano dei Bacini Sciistici (PdBS)

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di scoping

GRUPPO PROGETTAZIONE:



ALTEVIE S.r.l

Sede principale:
L'Aquila, Italia, 67100
Viale Francesco Crispi, 19/b
tel. +39 0862451184
email: info@altevie.eu

Direttore Tecnico:
Ing. Marco Cordeschi

R.U.P.:

Assistenti al R.U.P.:

Ing. Riccardo Terzini

Arch. Alessandro Da Ros
Rag. Fabrizio Vanuzzo

DPE018 - Ufficio ferrovie e Impianti a Fune
Dirigente del servizio: Ing. Paolo D'Incecco

Data: 02/2023

Indice

1.	INTRODUZIONE E MOTIVAZIONI	2
1.1	NORMATIVA DI LIVELLO COMUNITARIO E NAZIONALE IN MATERIA DI VAS	3
1.2	RIFERIMENTI NORMATIVI DI LIVELLO REGIONALE IN MATERIA DI VAS	5
1.3	ITER PROCEDURALE	6
1.3.1	PERCORSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE.....	12
1.3.2	MODALITÀ DI INTEGRAZIONE	15
1.3.3	ATTIVITÀ E MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE	18
1.3.4	MOTIVAZIONI DI VALUTAZIONE	21
2.	DEFINIZIONE DELLE AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE (ACA)	22
3.	INFORMAZIONI GENERALI SUL PIANO	27
3.1	NORMATIVA	27
3.2	FINALITÀ DEL PIANO.....	27
3.3	ORIZZONTE TEMPORALE	28
3.4	OBIETTIVI GENERALI, STRATEGIE ED AZIONI.....	28
4.	INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO	32
4.1	PIANIFICAZIONE NAZIONALE	32
4.2	QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE	36
4.3	PIANO REGIONALE PAESISTICO	39
4.4	PIANO STRATEGICO REGIONALE DEL TURISMO	47
4.5	DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2023-2025 (proposta)	48
4.6	ULTERIORI PIANI, PROGRAMMI E VINCOLI DI RIFERIMENTO	49
5.	AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE	51
6.	ANALISI PRELIMINARE DI CONTESTO	78
7.	OBIETTIVI SPECIFICI E PRESUMIBILI AZIONI DI PIANO	81
8.	ELEMENTI DI CRITICITÀ E PRESUMIBILI EFFETTI DI PIANO	83
9.	METODO DI VALUTAZIONE	87
10.	CONCLUSIONI	87

1. INTRODUZIONE E MOTIVAZIONI

La presente relazione costituisce il **Rapporto** per la **Verifica Preliminare** (detta anche di Scoping) per l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per la Redazione del **Piano dei Bacini Sciistici**, di cui la Regione Abruzzo intende dotarsi ai sensi delle LL. RR. 61/83, art. 33 - 13/02, art. 3 – 24/05, art.5.

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica, prevista a livello europeo (Direttiva 42/2001/CE), a livello nazionale (D.Lgs. 152/06) e regolamentata a livello regionale (vedi paragrafo 1.2), riguarda piani e programmi ed ha lo scopo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. In altre parole, la VAS ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con la capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, con la salvaguardia della biodiversità e con un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

Anche per questo caso specifico, trattandosi di un **piano** riconducibile al **settore turistico e dei trasporti**, il D.Lgs 152/2006 e s.m.i. prevede all'art. 6 comma 2 che sia effettuata tale Valutazione Ambientale Strategica.

In aggiunta, l'art. 11 comma 3 dello stesso decreto stabilisce altresì che *“La fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso”* e che tale valutazione *“è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione”*.

In questo senso, poiché la Valutazione Ambientale deve avere inizio sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, accompagnandone l'intero percorso di formazione, supportando anche la definizione degli obiettivi, fino alla valutazione finale degli effetti del Piano ed alla implementazione del monitoraggio durante la sua attuazione, il presente documento rappresenta la prima fase della procedura di VAS ed ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si andrà ad elaborare il Rapporto Ambientale.

In particolare, sono qui fornite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e

indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

La fase di scoping, come disciplinata dall'art. 13, commi 1 e 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., deve prevedere un processo partecipativo che coinvolga le autorità con competenze ambientali (ACA) potenzialmente interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la successiva conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

1.1 NORMATIVA DI LIVELLO COMUNITARIO E NAZIONALE IN MATERIA DI VAS

La normativa sulla Valutazione Ambientale Strategica ha come principale riferimento la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, in materia di obblighi di valutazione degli effetti di piani e programmi sull'ambiente.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di garantire che siano presi in considerazione gli impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale derivanti dall'attuazione di piani e programmi, mirando a ridurre potenziali effetti negativi e a raggiungere livelli di pianificazione sostenibile. Il suo ambito di applicazione riguarda, in generale, non solo l'elaborazione ex novo di piani e programmi suscettibili di avere effetti significativi sull'ambiente, ma anche la loro modifica.

In Italia il quadro Normativo di riferimento nazionale in materia di VAS è rappresentato dal D.Lgs. n. 152 e s.m.i., entrato in vigore il 29 Aprile del 2006 e recante "Norme in materia ambientale", che ha sostanzialmente recepito la Direttiva europea del 2001.

La VAS è prevista, ai sensi dell'art. 6, c. 2 del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., per i piani e i programmi:

a. *"che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli [...]" (art. 6, c. 2.a D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.);*

b. *"per i quali, in considerazione dei possibili effetti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza [...]" (art. 6, c. 2.b D.Lgs n. 152/06 e s.m.i).*

La VAS, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., deve essere avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma (Art. 11, comma 1) e, secondo quanto riportato all'art. 5, c. 1 a), è definita come *“il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio”*.

Le Autorità e i soggetti coinvolti nella procedura di VAS, definiti a livello nazionale dal D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., sono:

Autorità competente: *la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio (art. 5 comma 1 lettera p del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.);*

Autorità procedente: *la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma (art. 5 comma 1 lettera q del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.);*

Proponente: *il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto (art. 5 comma 1 lettera r del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.).*

I soggetti coinvolti nel processo di partecipazione sono:

Soggetti competenti in materia ambientale: *le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti (art. 5 comma 1 lettera s del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.);*

Pubblico: *una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone (art. 5 comma 1 lettera u del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.);*

Pubblico interessato: *il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente*

definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse (art. 5 comma 1 lettera v del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.).

Secondo il comma 2 dell'art. 7, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali. Alle norme regionali è demandata l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'Autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. Alle norme regionali è altresì demandata la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.

In Abruzzo, l'art. 5 della D.G.R. 119/2002 individua l'autorità competente in materia di Valutazione Ambientale Strategica (Direttiva 2001/42/CE) nell'ente Regione stesso, per il tramite dell'apposito Comitato di Coordinamento Regionale (CCR-VIA), specificandone la composizione (DGR 317/2010).

Nell'ambito della procedura di VAS per la Redazione del Piano dei Bacini Sciistici le autorità coinvolte sono così individuate:

Autorità Procedente	Regione Abruzzo - Dipartimento Infrastrutture e Trasporti (DPE) - Servizio Infrastrutture DPE018
Autorità Competente	Regione Abruzzo – Dipartimento Territorio Ambiente (DPC) - Servizio Valutazioni Ambientali DPC002

Per la definizione dei soggetti e delle autorità competenti in materia ambientale (ACA) si rimanda al Paragrafo 2 del presente elaborato.

1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI DI LIVELLO REGIONALE IN MATERIA DI VAS

La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante i seguenti strumenti:

- Delibera di Giunta Regionale 22 marzo 2002, n. 119 "L.R. n. 11/1999, art. 46, c.6. - Approvazione dei Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali".
- Delibera di Giunta Regionale 19 febbraio 2007, n.148 recante "*Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali*".

- Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale".
- Delibera di Giunta Regionale 7 novembre 2003, n. 967 "Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Modalità organizzative".
- Delibera di Giunta Regionale 13 agosto 2007, n. 842 "*Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale*".
- Circolare 02/09/2008 "*Competenze in materia di VAS per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN)*".
- Circolare 31/07/2008 "*Competenze in materia di VAS - Chiarimenti interpretativi*".
- Circolare 18/12/2008 "*Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale*".
- Circolare 17/12/2010 "*Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS*".
- *Competenze in materia di valutazione ambientale strategica - Ulteriori chiarimenti interpretativi.*
- *Valutazione Ambientale Strategica applicata alle aree soggette a commissariamento per inadempienza dell'ente locale.*
- *Strumenti urbanistici e Varianti. Valutazione Ambientale Strategica e Verifica di assoggettabilità - procedimento. Parere.*

1.3 ITER PROCEDURALE

La modalità di svolgimento della valutazione e la descrizione delle varie fasi previste sono riportate agli articoli 11 – 12 – 13 – 14 – 15 – 16 – 17 – 18 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., nel seguito richiamati; il presente rapporto preliminare, citato dall'art. 13 commi 1 e 2 dello stesso decreto, rappresenta, di fatto, l'avvio della procedura di VAS.

Art. 11. Modalità di svolgimento

1. *La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:*

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

2. L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:

a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;

b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;

c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.

3. La fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

4. La VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni.

5. La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.

Art. 12. Verifica di assoggettabilità (non ricorre nel caso specifico trattato nel presente rapporto)

1. *Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico un rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*

2. *L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.*

3. *Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.*

4. *L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18.*

5. *Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente.*

6. *La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.*

Art. 13. Redazione del rapporto ambientale

1. *Sulla base di un **rapporto preliminare**¹ sui possibili impatti ambientali significativi anche transfrontalieri, dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine*

¹ Il presente documento costituisce il rapporto preliminare citato dai commi 1 e 2 dell'articolo 13

di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua e seleziona i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare per acquisire i contributi. I contributi sono inviati all'autorità competente ed all'autorità procedente entro trenta giorni dall'avvio della consultazione.

*2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato comunicato dall'autorità competente, si conclude entro quarantacinque giorni dall'invio del **rapporto preliminare** di cui al comma 1 del presente articolo.*

3. La redazione del rapporto ambientale spetta al proponente o all'autorità procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

4. Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

5. L'autorità procedente trasmette all'autorità competente in formato elettronico:

- a) la proposta di piano o di programma;*
- b) il rapporto ambientale;*
- c) la sintesi non tecnica;*
- d) le informazioni sugli eventuali impatti transfrontalieri del piano/programma ai sensi dell'articolo 32;*
- e) l'avviso al pubblico, con i contenuti indicati all'articolo 14 comma 1;*
- f) copia della ricevuta di avvenuto pagamento del contributo di cui all'articolo 33. (lettera abrogata dall'art. 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge n. 152 del 2021)*

5-bis. La documentazione di cui al comma 5 è immediatamente pubblicata e resa accessibile nel sito web dell'autorità competente e dell'autorità procedente. La proposta di piano o programma e il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

6. La documentazione è depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione.

Art. 14. Consultazione

1. L'avviso al pubblico di cui all'articolo 13, comma 5, lettera e), contiene almeno:

- a) la denominazione del piano o del programma proposto, il proponente, l'autorità procedente;*
- b) la data dell'avvenuta presentazione dell'istanza di VAS e l'eventuale applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 32;*
- c) una breve descrizione del piano e del programma e dei suoi possibili effetti ambientali;*
- d) l'indirizzo web e le modalità per la consultazione della documentazione e degli atti predisposti dal proponente o dall'autorità procedente nella loro interezza;*
- e) i termini e le specifiche modalità per la partecipazione del pubblico;*
- f) l'eventuale necessità della valutazione di incidenza a norma dell'articolo 10, comma 3.*

2. Entro il termine di quarantacinque giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, in formato elettronico, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

3. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, eventualmente previste dalle vigenti disposizioni anche regionali per specifici piani e programmi, si coordinano con quelle di cui al presente articolo, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini previsti dal comma 3 del presente articolo e dal comma 1 dell'articolo 15. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Art. 15. Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti della consultazione

1. L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 e dell'articolo 32, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere di cui al medesimo articolo 32 ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di quarantacinque giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 14. La tutela avverso il silenzio dell'Amministrazione è disciplinata dalle disposizioni generali del processo amministrativo.

2. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma.

Art. 16. Decisione

1. Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma.

Art. 17. Informazione sulla decisione

1. La decisione finale è pubblicata sui siti web delle autorità interessate indicando la sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

- a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18.

Art. 18. Monitoraggio

1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi

di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

2-bis. L'autorità procedente trasmette all'autorità competente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i) dell'Allegato VI alla parte seconda.

2-ter. L'autorità competente si esprime entro trenta giorni sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'autorità procedente.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

3-bis. L'autorità competente verifica lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'articolo 34.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

1.3.1 PERCORSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

Le modalità di svolgimento, di informazione e comunicazione della Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, oltre che dal D.Lgs 152/2006, sono definite anche dalla normativa regionale vigente e in particolare, dalla Deliberazione di Giunta Regionale del 19/02/2007, n.148.

Per quanto attiene allo schema procedurale e metodologico per la VAS del Piano dei Bacini Sciistici della Regione Abruzzo, viene scelto come riferimento il modello generale (Allegato 1) della citata D.G.R. n. 148 del 19/02/2007, nel quale si delineano le seguenti fasi:

- A. Preparazione ed orientamento: mirata alla definizione degli orientamenti iniziali di Piano e alla redazione del presente Rapporto Preliminare sulla base di una prima analisi di sostenibilità;

- B. Elaborazione e redazione: da condurre a seguito della determinazione degli obiettivi generali, della definizione dell'ambito di influenza del Piano e dell'avvio del confronto con pubblico e soggetti interessati, culmina nella redazione della versione definitiva del Piano e del Rapporto Ambientale;
- C. Adozione e approvazione: comprende la messa a disposizione degli elaborati di piano e di VAS;
- D. Attuazione e gestione: a valle dell'approvazione del Piano, comprende l'attuazione del Piano e la verifica periodica degli effetti delle azioni di piano tramite monitoraggio.

Entrando nel particolare, le fasi descritte nel seguito (Allegato 1 D.G.R. n148/2007) sono da ritenersi successive all'elaborazione del presente Rapporto Preliminare (fase A):

- La Direzione Regionale responsabile del Piano, in collaborazione con l'Autorità Ambientale Abruzzo che opera tramite la propria Task Force, predispone, in riferimento all'art. 5 e all'allegato I della direttiva 2001/42/CE, una proposta di Rapporto Ambientale da allegare alla proposta di Piano o di Programma (fase B1);

- La Direzione Regionale responsabile del Piano, in collaborazione con l'Autorità Ambientale Abruzzo, che opera tramite la propria Task Force, nella fase di definizione delle modalità di consultazione del procedimento di VAS, definisce l'elenco delle Autorità che dovranno essere consultate per le loro specifiche competenze ambientali potendo essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'attuazione dello specifico piano e/o programma (fase B2);

- La Direzione Regionale responsabile del Piano, in collaborazione con l'Autorità Ambientale Abruzzo, che opera tramite la propria Task Force, nella fase di definizione della modalità di consultazione del procedimento di VAS, istituisce un apposito tavolo per la consultazione dal pubblico interessato, integrato dai rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi dell'art.13 della Legge 349/1986 ed operanti nella Regione Abruzzo (fase B3);

- La Direzione Regionale responsabile del Piano, in collaborazione con l'Autorità Ambientale Abruzzo che opera tramite la propria Task Force, avvia le consultazioni sulla proposta di Rapporto Ambientale attraverso apposita Determinazione Direttoriale pubblicata sul BURA e sul sito web della Regione Abruzzo; tale Determinazione specificherà anche le modalità di attuazione (fase B4);

- Le comunicazioni di cui al punto precedente riporteranno i dati identificativi del Piano, del Responsabile del Procedimento, la descrizione delle attività di valutazione, la descrizione delle

procedure di consultazione e informazione previste, le sedi di consultazione della documentazione, i termini per la presentazione di osservazioni e di eventuali contributi scientifici (fase B5);

- La documentazione di cui all'art. 13 comma 5 del D.Lgs 152/2006 dovrà essere pubblicata e resa accessibile sul sito web della Regione Abruzzo e messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano la possibilità di esprimersi (fase B6);

- Successivamente alla scadenza dei termini entro cui presentare le osservazioni, la Direzione Regionale responsabile del Piano, in collaborazione con l'Autorità Ambientale Abruzzo che opera tramite la propria Task Force, viste le osservazioni e i pareri presentati, si esprime apportando eventuali modifiche alla proposta di Piano (fase B7);

- Espletata la fase di consultazione, la Direzione Regionale responsabile dal Piano, in collaborazione con l'Autorità Ambientale Abruzzo che opera tramite la propria Task Force, acquisisce, ove necessario, i pareri vincolanti delle Autorità con competenze ambientali e, sulla base dei pareri pervenuti, si esprime indicando eventuali prescrizioni da recepire nelle proposte di Piano e di Rapporto Ambientale prima dell'approvazione (fase B8);

- Nelle diverse fasi del processo di preparazione e decisione del programma, l'Autorità ambientale, tramite la propria Task Force, cura la raccolta ed il coordinamento dei pareri delle Autorità competenti in materia ambientale, in ossequio ai contenuti di cui all'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva 2001/42/CE (fase B9);

- L'Autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolte le attività tecnico-istruttorie, acquisita e valutata tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati, esprime il proprio parere motivato; (fase C1)

- La Direzione Regionale responsabile del Piano invia alla Giunta Regionale la proposta definitiva di Piano e di Rapporto Ambientale per la loro approvazione (fase C2);

- Successivamente all'approvazione del Piano e del Rapporto Ambientale, la Direzione Regionale responsabile redige la Relazione di Sintesi di cui all'art. 9 della direttiva 2001/42/CE e provvede alla sua pubblicazione sul sito web della Regione, congiuntamente agli elaborati di Piano e di VAS (fase C3);

- Il Rapporto Ambientale e la Relazione di Sintesi, nella loro versione definitiva, sono a disposizione del pubblico anche in forma cartacea presso gli uffici della Direzione Regionale responsabile del Piano e dell'Autorità Ambientale (fase C4);

- Al fine di assicurare continuità al processo di valutazione strategica, la Direzione Regionale responsabile del Piano collaborerà con l'Autorità Ambientale per svolgere attività di monitoraggio ambientale e per gestire eventuali meccanismi di retroazione sul Piano. Il monitoraggio assicurerà il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti (fase D1);
- L'autorità procedente trasmette all'autorità competente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate (fase D2);
- L'autorità competente si esprime sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'autorità procedente (fase D3);
- Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente (fase D4);
- L'autorità competente verifica lo stato di attuazione del piano, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali (fase D5);
- Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio saranno tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione (fase D6);

1.3.2 MODALITÀ DI INTEGRAZIONE

Uno degli aspetti più significativi che, in generale, differenzia la Valutazione Ambientale dei Piani e dei Programmi dalla Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti (VIA), si riferisce certamente agli aspetti procedurali. Mentre la VIA è sviluppata come un procedimento analitico e limitato nel tempo, la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) deve essere intesa come un procedimento integrato e continuo. Il significato chiave della Valutazione Ambientale Strategica è costituito, dunque, dalla sua capacità di integrare e rendere coerente l'intero processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità.

Una prima forma di integrazione della dimensione ambientale potrà pertanto attuarsi mantenendo una interazione positiva e creativa tra la pianificazione e la valutazione durante tutto il processo di impostazione e redazione del Piano. Un dialogo costante e permanente permetterà

aggiustamenti e miglioramenti continui, che si rifletteranno nel prodotto finale rendendolo molto più consistente e maturo.

In aggiunta, costituiranno forme di integrazione imprescindibili la comunicazione e il coordinamento tra i diversi enti e organi dell'amministrazione coinvolti nella redazione del Piano. L'utilità di una tale comunicazione riveste un'importanza ancor maggiore nelle decisioni di base circa la definizione dei contenuti del Piano.

Infine, altra forma fondamentale di integrazione consisterà nella considerazione congiunta dei vari aspetti ed interessi ambientali, sociali ed economici. Sebbene la forte tendenza alla compartimentazione del sapere renda generalmente difficile la realizzazione di una tale analisi integrata, va comunque osservato che essa permetterà potenzialmente l'emergere di conoscenze utili e interessanti quanto quelle che derivano dalle analisi specialistiche.

La piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

Tale cambiamento consiste soprattutto nel fatto che l'integrazione della dimensione ambientale nel Piano e la valutazione del suo livello di efficacia devono essere effettive a partire dalla fase di impostazione e preparazione del Piano fino alla sua attuazione e revisione.

Entrando nel caso specifico del Piano dei Bacini Sciistici della Regione Abruzzo, i concetti di carattere generale precedentemente descritti comporteranno che il processo di integrazione dovrà essere effettivo e continuo e che esso dovrà svilupparsi durante tutte le quattro fasi principali del suo ciclo di vita, definite nel paragrafo precedente e di seguito nuovamente riportate:

- A. Preparazione ed orientamento
- B. Elaborazione e redazione
- C. Adozione e approvazione
- D. Attuazione e gestione

Integrazione tra Valutazione Ambientale e attività di pianificazione nella fase di preparazione e orientamento: al momento della definizione degli orientamenti e dell'impostazione del Piano, il processo di Valutazione Ambientale interverrà per valutare il grado di sostenibilità delle proposte che orienteranno inizialmente il nuovo processo di pianificazione. Questo primo esame porterà a determinare, congiuntamente con gli enti preposti e sulla base del presente rapporto preliminare (condiviso con tutte le autorità con competenze ambientali) le modalità esatte con cui sviluppare tutto il processo di Valutazione Ambientale (VAS). Sebbene la decisione

di sottoporre il Piano dei Bacini Sciistici alla Valutazione Ambientale Strategica è comunque regolata e definita giuridicamente (trattandosi di un piano riconducibile al settore turistico e dei trasporti, il D.Lgs 152/2006 e s.m.i. prevede all'art. 6 comma 2 che sia la VAS), ulteriori motivazioni di carattere generale e non legate ad adempimenti normativo-procedurali sono espone nel paragrafo 1.3.4.

Integrazione tra Valutazione Ambientale e attività di pianificazione nella fase di elaborazione e redazione: l'avvio della elaborazione e redazione del piano sarà accompagnata da una fase di analisi ad ampio spettro sullo stato dell'ambiente e sul contesto programmatico, dal riconoscimento dei soggetti esterni all'amministrazione e rilevanti per il Piano (mappa degli attori), dalla consultazione con le autorità competenti per gli aspetti ambientali (individuate in questo Rapporto Preliminare) e dalla concertazione con gli altri enti, organismi e componenti delle amministrazioni coinvolte, al fine di impostare le analisi di base e la costruzione di una conoscenza comune. Dalle analisi del contesto programmatico e ambientale, definito nei prossimi paragrafi del presente documento, e dall'assunzione dello scenario di riferimento, dai quali saranno ipotizzati gli andamenti futuri in assenza del Piano, dovranno derivare degli obiettivi ambientali specifici che andranno ad integrare gli obiettivi generali (individuati preliminarmente e presentati nei paragrafi successivi). Una volta definiti tali obiettivi, la valutazione ambientale dovrà concentrarsi sull'analisi di coerenza esterna, che dovrà garantire l'armonizzazione del Piano dei Bacini Sciistici con gli obiettivi di sostenibilità definiti dalle direttive, normative e da Piani e Programmi sovraordinati. Dagli obiettivi generali, dall'analisi di dettaglio del territorio e degli aspetti ambientali rilevanti sarà possibile identificare e articolare le linee d'azione specifiche del Piano, definite nello spazio e nel tempo. Conseguentemente potrà attivarsi l'analisi degli effetti ambientali delle alternative di Piano, ciascuna formata da strategie, azioni e misure diverse. Gli effetti ambientali di tali alternative saranno confrontati con gli effetti ambientali dello scenario di riferimento in assenza di Piano (alternativa zero) e il loro grado di sostenibilità sarà verificato attraverso un'analisi di sensibilità e di conflitto, dalla quale verrà selezionata l'alternativa più sostenibile. La definizione delle azioni e degli strumenti di intervento del Piano sarà completa con un'analisi di coerenza interna, ovvero della coerenza tra obiettivi, strategie e azioni previste, e la valutazione dei presumibili effetti ambientali. La fase di elaborazione del Piano terminerà con la redazione del Rapporto Ambientale, che dovrà anche registrare in maniera fedele e attendibile il modo nel quale si è sviluppato il processo di Valutazione Ambientale ed è stata selezionata, tra quelle possibili, l'alternativa di più sostenibile. Il Rapporto Ambientale comprenderà una "Sintesi non Tecnica", per favorire il coinvolgimento di un pubblico ampio. È essenziale che la strumentazione tecnico-metodologica del Rapporto Ambientale fornisca il quadro dello stato

iniziale del sistema, così da permettere, nelle fasi di attuazione, la verifica del conseguimento degli obiettivi di sostenibilità fissati.

Integrazione tra Valutazione Ambientale e attività di pianificazione nella fase di adozione e approvazione: l'integrazione della dimensione ambientale in questa fase sarà incentrata sulla consultazione delle autorità competenti e del pubblico riguardo alla proposta di Piano e al relativo Rapporto Ambientale. Ovviamente, i risultati di tale consultazione dovranno essere presi in considerazione prima della adozione e dell'approvazione del Piano. L'amministrazione responsabile dovrà informare le autorità e i soggetti consultati in merito alle decisioni prese, mettendo a loro disposizione il Piano approvato e una Dichiarazione di Sintesi nella quale si riassumeranno gli obiettivi e gli effetti ambientali attesi, dando conto di come sono state considerate le osservazioni e i pareri ricevuti e indicando le modalità del monitoraggio di tali effetti nella fase di attuazione.

Integrazione tra Valutazione Ambientale e attività di pianificazione nella fase di attuazione e gestione: Anche se, certamente, lo sforzo di pianificazione si concentrerà, nel caso specifico, sulle due fasi precedenti, dal punto di vista ambientale l'attuazione del Piano dei Bacini Sciistici costituirà una fase certamente essenziale poiché proprio in questa fase si renderà manifesta l'efficacia e l'utilità dell'intero procedimento di Valutazione Ambientale, dall'elaborazione sino all'approvazione del Piano. In questa fase la Valutazione Ambientale si concentrerà principalmente nella gestione del programma di monitoraggio ambientale e nella valutazione periodica del conseguimento degli obiettivi di sostenibilità. Qualora gli effetti dovessero differire da quelli previsti, il monitoraggio consentirà di provvedere azioni correttive e, se del caso, di procedere a una revisione del Piano. Il monitoraggio ambientale sarà quindi di vitale importanza per una valutazione dei risultati pratici ottenuti e permetterà l'adozione di eventuali misure correttive nelle successive pianificazioni.

1.3.3 ATTIVITÀ E MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Per consentire un più alto livello di sostenibilità e una maggiore integrazione della Valutazione Ambientale nel processo di pianificazione occorre strutturare e definire, sin dal presente rapporto preliminare, le modalità di partecipazione dei diversi soggetti coinvolti nel processo di Piano e di comunicazione/informazione che dovranno accompagnare proposte e decisioni, anche al fine di rendere ripercorribile l'intero processo di valutazione.

Si tratta di processi che accompagneranno tutte le fasi del ciclo di vita del Piano, con strumenti e modalità di volta in volta appropriate per la specifica fase. La base di conoscenza verrà così implementata progressivamente durante lo sviluppo del ciclo di vita del Piano e permetterà sia di realizzare un'analisi ambientale completa sia di controllare i mutamenti conseguenti alla realizzazione delle azioni.

Il processo di partecipazione permette il coinvolgimento massimo e la costruzione del consenso di tutti gli attori che hanno relazioni con il Piano. Di tale processo faranno così parte la partecipazione del pubblico, la negoziazione e concertazione tra enti e amministrazioni di diverso livello, la comunicazione, l'informazione e, più in generale, gli strumenti e i metodi per assicurare la trasparenza del processo di decisione.

Nel caso specifico, al fine di creare una prima base di conoscenza comune, è stata redatta una prima Relazione Tecnica, descrittiva delle risultanze del lavoro di ricognizione svolto, con dettaglio delle analisi e considerazioni riassuntive, per la restituzione dello stato di fatto aggiornato dei Bacini Sciistici Abruzzesi. Tale elaborato fornisce così informazioni di base per l'analisi del quadro conoscitivo ambientale e territoriale, per l'articolazione degli obiettivi e per la costruzione dello scenario di riferimento e delle alternative di Piano.

La relazione descrittiva dello stato di fatto, che costituisce la prima forma della base di conoscenza comune, verrà condivisa, congiuntamente al presente rapporto preliminare, con le autorità, gli enti, i soggetti, gli attori economici, le associazioni e i cittadini potenzialmente interessati dal Piano. A tal fine e per rendere l'accessibilità all'informazione più larga e sistematica possibile, le informazioni raccolte saranno rese scaricabili in formato elettronico attraverso il sito della Regione Abruzzo; la condivisione dei dati raccolti consentirà la concertazione tra amministrazioni di livello diverso, la negoziazione tra enti, il raccordo tra le attività in itinere e, più in generale, la coerenza e l'economia del sistema di pianificazione e programmazione. Le autorità coinvolte dovranno verificare la congruenza delle informazioni raccolte e segnalare eventuali ulteriori aspetti da considerare: in tal modo la base di conoscenza comune sarà resa costantemente disponibile durante l'intero processo di valutazione ambientale e per l'attivazione dei processi di partecipazione del pubblico e dei soggetti interessati, come premessa di un circuito virtuoso positivo fondato sulla trasparenza e sulla reciproca fiducia.

Seguendo questa impostazione, la partecipazione del pubblico (inteso non solo come i singoli cittadini, ma anche come associazioni e categorie economiche di settore) non verrà concentrata nella sola fase finale della redazione e prima dell'adozione, ma estesa all'intero ciclo di vita del Piano.

Richiamando le quattro fasi dello schema procedurale e metodologico per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano dei Bacini Sciistici della Regione Abruzzo, descritte nel paragrafo 1.3.1, per ognuna di esse si intende orientare le attività di partecipazione nei seguenti step:

- Selezione del pubblico e delle autorità da consultare;
- Informazione e comunicazione ai partecipanti;
- Raccolta di contributi e osservazioni;
- Divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni dei partecipanti al processo.

Nel rispetto di quanto attiene al processo di valutazione descritto puntualmente al paragrafo 1.3.1, verranno dunque previsti incontri decisionali con gli enti interessati a vario titolo dai potenziali effetti derivanti dalle scelte di piano (negoziazione e concertazione), giornate partecipative e conferenze di pianificazione con il pubblico, coinvolgendo e raccogliendo le proposte specifiche degli attori - non solo ambientali, ma anche economici - coinvolti.

1.3.4 MOTIVAZIONI DI VALUTAZIONE

Oltre che ad adempimenti di carattere prettamente normativo-procedurale, la motivazione della Valutazione Ambientale Strategica risiede, per questo specifico piano, nell'esigenza di assicurare che l'intervento di pianificazione sia finalizzato allo sviluppo sostenibile, inteso come una forma di sviluppo che possa includere, in modo indissociabile, tanto esigenze di tipo economico quanto esigenze di ordine sociale e culturale, senza compromettere la capacità di carico degli ecosistemi montani e senza minacciare l'operabilità del sistema naturale, edificato e sociale da cui dipende la fornitura dei servizi che rispondono a quelle esigenze.

La VAS del Piano dei Bacini Sciistici ha, dunque, la finalità di garantire che gli obiettivi del piano e le azioni previste per il loro raggiungimento tengano conto di tutti gli aspetti ambientali, sociali ed economici potenzialmente coinvolti nonché delle loro interrelazioni. In altre parole, la VAS rappresenta lo strumento attraverso cui potrà essere verificata la salvaguardia degli ecosistemi naturali delle aree appenniniche abruzzesi interessate dal piano, unitamente allo sviluppo sostenibile di quelle zone, tutelando gli interessi delle popolazioni residenti e nella consapevolezza che i Bacini Sciistici dell'Abruzzo rappresentano un importante spazio economico e culturale che nel contempo ospita un vasto patrimonio naturale (soprattutto in termini di biodiversità) e paesaggistico.

In sintesi, la procedura di Valutazione Ambientale Strategica dovrà garantire che il Piano dei Bacini Sciistici possa porsi quale strumento in grado di armonizzare interessi di sviluppo ed esigenze ecologiche tenendo conto dell'identità delle aree oggetto del piano, caratterizzata dall'insieme e dall'interdipendenza di natura, economia e cultura.

2. DEFINIZIONE DELLE AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE (ACA)

Per la Valutazione Ambientale del Piano dei Bacini Sciistici della Regione Abruzzo sono individuate le Autorità con Competenze Ambientali (ACA) elencate nel seguito; l'elenco tiene inoltre conto del DGR n. 347/2019 *“Macrostruttura della Giunta Regionale - Atto di riorganizzazione”* e s.m.i.

- **Dipartimenti Regionali con competenze ambientali**
 - DPA - Dipartimento Presidenza - Sede L'Aquila
 - DRG - Direzione Generale della Regione - Sede L'Aquila
 - DRG003 - Servizio Pianificazione e Controllo Strategico
 - DPC - Dipartimento Territorio - Ambiente - Sede L'Aquila
 - DPC002 - Servizio Valutazioni Ambientali
 - DPC017 - Servizio Demanio Idrico e Fluviale
 - DPC022 - Servizio Edilizia Sociale e Scolastica
 - DPC024 - Servizio Gestione e Qualità delle Acque
 - DPC025 - Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio – Pescara
 - DPC026 - Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche – Pescara
 - DPC029 - Servizio Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile
 - DPC031 - Servizio Programmazione Attività di Protezione Civile
 - DPC032 - Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio
 - DPD - Dipartimento Agricoltura - Sede Pescara
 - DPD018 - Servizio Competitività
 - DPD019 - Servizio Promozione delle filiere e biodiversità
 - DPD021 - Servizio Foreste e parchi - L'Aquila
 - DPD022 - Servizio Sviluppo locale ed Economia ittica
 - DPD023 - Servizio Supporto specialistico all'agricoltura – Avezzano
 - DPD024 - Servizio Territoriale per l'agricoltura Abruzzo est – Teramo
 - DPD025 - Servizio Territoriale per l'agricoltura Abruzzo ovest – Avezzano
 - DPD026 - Servizio Territoriale per l'agricoltura Abruzzo sud - Chieti
 - DPE - Dipartimento Infrastrutture - Trasporti - Sede Pescara
 - DPE005 - Servizio Trasporto Pubblico
 - DPE013 - Servizio difesa del suolo - L'aquila
 - DPE014 - Servizio Genio Civile – Teramo

- DPE015 - Servizio Genio Civile - Pescara
- DPE016 - Servizio Genio Civile - L'Aquila
- DPE017 - Servizio Genio Civile - Chieti
- DPE018 - Servizio infrastrutture (autorità proponente)
- DPH - Dipartimento Sviluppo Economico - Turismo - Sede Pescara
 - DPH001 - Servizio Programmazione e Promozione Turistica e Sportiva
 - DPH002 - Servizio Politiche Turistiche e Sportive
 - DPH003 - Servizio Beni e Attività Culturali - L'Aquila
- **Provincia dell'Aquila**
 - Ufficio Territorio e Urbanistica
- **Provincia di Chieti**
 - Servizio Urbanistica e pianificazione territoriale
- **Provincia di Pescara**
 - Settore I – Tecnico
- **Provincia di Teramo**
 - Area 1 – Tutela e valorizzazione ambientale
 - Area 3 – Viabilità e trasporti
 - Area 4 – Edilizia e patrimonio
- **ARTA Abruzzo**
- **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise**
- **Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga**
- **Parco Nazionale della Majella**
- **Parco Naturale Regionale Sirente-Velino**
- **Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale**
- **Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale**

- **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara**
- **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di L'Aquila e Teramo**
- **ASL 1 Abruzzo – Avezzano, Sulmona, L'Aquila**
- **ASL 2 Abruzzo – Lanciano, Vasto, Chieti**
- **ASL 3 Abruzzo – Pescara**
- **ASL 4 Abruzzo – Chieti**
- **ERSI Abruzzo**
- **Comando Regione CC Forestale Abruzzo E Molise**
- **Gruppo Carabinieri Forestale - L'Aquila**
- **Gruppo Carabinieri Forestale – Pescara**
- **Gruppo Carabinieri Forestale – Teramo**
- **Gruppo Carabinieri Forestale – Chieti**
- **Comune dell'Aquila**
- **Comune di Pietracamela**
- **Comune di Fano Adriano**
- **Comune di Valle Castellana**
- **Comune di Civitella del Tronto**
- **Comune di Carpineto della Nora**
- **Comune di Villa Celiera**
- **Comune di Rocca di Cambio**

- **Comune di Rocca di Mezzo**
- **Comune di Lucoli**
- **Comune di Ovindoli**
- **Comune di Rocca di Mezzo**
- **Comune di Cappadocia**
- **Comune di Tagliacozzo**
- **Comune di Pescasseroli**
- **Comune di Villavallelonga**
- **Comune di Scanno**
- **Comune di Rivisondoli**
- **Comune di Roccaraso**
- **Comune di Barrea**
- **Comune di Opi**
- **Comune di Pescocostanzo**
- **Comune di Pizzoferrato**
- **Comune di Gamberale**
- **Comune di Pretoro**
- **Comune di Lettomanoppello**
- **Comune di Serramonacesca**
- **Comune di Roccamorice**
- **Comune di Rapino**



- **Comune di Pennapiedimonte**
- **Comune di Capo Di Giove**
- **Comune di Palena**
- **Comune di Pacentro**
- **Comune di Taranta Peligna**

3. INFORMAZIONI GENERALI SUL PIANO

3.1 NORMATIVA

In accordo con quanto sancito nella Delibera di Giunta Regionale n. 986 del 26.11.2002, le linee di indirizzo del Piano dei Bacini Sciistici (P.d.B.S.) sono quelle finalizzate al “corretto utilizzo turistico, sia invernale che estivo, dei territori montani”, con particolare riguardo a tutte le implicazioni turistiche, trasportistiche, di accessibilità alle aree e, soprattutto, di tutela ambientale in relazione alla sensibilità dell’ecosistema montano.

La redazione del Piano dei Bacini Sciistici è inoltre normativamente prevista da

- L.R. 61/83 – “Modifiche ed integrazioni alla L.R. n. 55 del 1982 recante: “Disciplina in materia di funivie, seggiovie, piste di discesa e relative infrastrutture”, art. 33 Autorizzazione costruzione di nuovi impianti.
- L.R. 13/02 – “Pianificazione e sviluppo del comparto trasporti. Norme di finanziamento e di organizzazione.”, art. 3 comma 2
- L.R. 24/05 – “Testo Unico in materia di sistemi di trasporto a mezzo di impianti a fune, o ad essi assimilati, piste da sci ed infrastrutture accessorie”, art. 5 “Programmazione del territorio e previsioni urbanistiche”.

All’art.5 della L.R. n. 24 del 2005 vengono inoltre definite le finalità a cui il Piano dei Bacini Sciistici deve fare riferimento, che consistono nell’individuazione delle aree sciabili attrezzate effettuata “con particolare riguardo ad un organico e coordinato sviluppo generale, nonché al corretto e razionale uso del territorio, alla salvaguardia delle bellezze paesaggistiche, alla tutela dell’ambiente, allo sviluppo delle attività produttive e all’incremento del turismo”.

3.2 FINALITÀ DEL PIANO

Il Piano si propone di indicare norme e linee guida finalizzate ad uno sviluppo sostenibile delle aree tracciate e definite come appartenenti ai Bacini Sciistici (distinte in n.5 ambiti territoriali all’interno dei quali sono state individuate n. 30 singole zone sciistiche o sub ambiti) raccordando le esigenze di carattere socio-economico con quelle di tutela e valorizzazione ambientale, conservazione ai fini della riproducibilità delle risorse naturali e degli ecosistemi, tenendo in conto anche la sicurezza degli abitati e la difesa del suolo.

Se dunque da un lato verranno definite le modalità con le quali esplicitare le azioni per lo sviluppo sociale ed economico della fruizione turistica (sia estiva che invernale) delle aree oggetto

di piano, dall'altro dovrà essere garantita la salvaguardia del contesto ambientale delle risorse non riproducibili.

Infine va precisato che sebbene con il termine Bacini Sciistici ci si riferisca a zone indissolubilmente e storicamente legate alla pratica dello sci (principalmente alpino), il Piano dovrà considerare le potenzialità di utilizzo di quei territori e le possibili attività legate al turismo montano in senso più ampio e globale, finalizzate cioè ad una fruizione sia invernale che estiva e quindi non legata necessariamente al mondo sciistico. In ogni caso il suo ambito di applicazione riguarderà non solo le aree dei bacini esistenti ma anche quelle zone territoriali diverse la cui coesione consente di valorizzare lo sviluppo economico, sociale e culturale dei territori attraverso il sostegno della competitività del sistema montano, del suo ecosistema e la promozione della qualità della vita e dei servizi in montagna. In particolare si intende promuovere e valorizzare lo sci di fondo le cui piste si possono sviluppare su sentieri esistenti, quindi sostenibili a livello ambientale. Le stesse piste utilizzate durante l'inverno per la pratica dello sci da fondo sono fruibili anche nella stagione estiva per le pratiche escursionistiche o comunque per le attività legate al turismo estivo e quindi destagionalizzato, migliorando l'offerta dell'intero territorio Abruzzese in un'ottica di rispetto dell'ambiente montano.

Il Piano dei Bacini Sciistici va inteso come "strumento di pianificazione delle attività turistiche montane" (anche estive) che possono svilupparsi, in maniera sana e sostenibile, e per le quali la neve non sarà un motivo di dipendenza, ma un valore aggiunto per il rafforzamento dell'offerta turistica delle aree montane regionali.

3.3 ORIZZONTE TEMPORALE

In merito all'orizzonte temporale per l'aggiornamento del P.d.B.S, gli effetti di Piano verranno valutati a dieci anni dalla sua approvazione e quindi, considerati anche i tempi tecnici per l'entrata in vigore dello strumento, dovrà farsi riferimento all'anno 2035. Per esso non si prevedono comunque scadenze di validità.

3.4 OBIETTIVI GENERALI, STRATEGIE ED AZIONI

Come già in parte descritto nei paragrafi precedenti, le linee di indirizzo del Piano dei Bacini Sciistici sono quelle finalizzate al corretto utilizzo turistico, sia invernale che estivo, dei territori montani, con particolare riguardo a tutte le implicazioni turistiche, trasportistiche, di accessibilità alle aree e, soprattutto, di tutela ambientale in relazione alla sensibilità dell'ecosistema montano.

Il Piano si pone molteplici obiettivi, uno dei quali è la valutazione delle possibilità di utilizzo del territorio montano, per le finalità turistiche sopra descritte, esprimendole attraverso una zonizzazione dello stesso e indicando le possibilità di intervento con specifiche Norme Tecniche.

Inoltre esso avrà, come scopo ulteriore, quello di ottimizzare funzionalmente i bacini sciistici esistenti, valutandone le eventuali potenzialità di ampliamento e identificando i possibili fattori di sviluppo degli stessi. Verranno individuate nuove aree di sviluppo in cui piste da fondo, sentieri e percorsi attrezzati contribuiscono a dare un valore aggiunto al rafforzamento dell'offerta turistica delle aree montane regionali. Il piano dovrà dettare norme, indici e quant'altro in rapporto agli impianti di trasporto a fune ed assimilabili, alle piste di discesa e da fondo, ai sentieri e ai percorsi attrezzati, alle strutture recettive e alle infrastrutture accessorie comunque connesse al turismo montano, permettendo di migliorare l'offerta attuale e proiettando tutti i progressi verso una visione destagionalizzata, promuovendo tutte le attività turistiche legate al mondo della montagna in un'ottica di sostenibilità e rispetto dell'ambiente montano

Il Piano dei Bacini Sciistici dovrà, quindi, disciplinare l'uso e le modifiche del territorio e delle infrastrutture, nonché pratiche e attività ammissibili. Il suo ambito di influenza sarà legato ai bacini sciistici esistenti, alle zone limitrofe di potenziale ampliamento degli stessi e a tutte quelle aree, comunque specificate all'interno del piano, in cui si praticano attività per lo sci da fondo e che rappresentano per le ragioni sopra esposte un valore aggiunto per lo sviluppo del turismo di montagna.,

L'attività del piano si concentrerà sul miglioramento dell'offerta turistica generale, sia invernale che estiva, di quelle zone indissolubilmente e storicamente legate alla pratica dello sci (principalmente alpino) e individuate con il termine "Bacini Sciistici", ma per le quali si propone un modello di riqualificazione, recupero ed eventuale sviluppo non necessariamente connesso esclusivamente all'attività sciistica.

Le disposizioni contenute nel Piano dei Bacini saranno vincolanti, in osservanza delle norme vigenti.

In merito alle strategie, intese come le modalità attraverso le quali perseguire gli obiettivi individuati, queste saranno costituite, in linea generale, da un primo inquadramento, un'analisi accurata e una successiva elaborazione complessiva di tutti gli aspetti sociali, economici e ambientali potenzialmente coinvolti dal piano, al fine di individuare le azioni migliori per il raggiungimento degli obiettivi individuati.

Entrando nello specifico, considerando lo specifico ambito di influenza nel quale il Piano dei Bacini Sciistici andrà ad inserirsi, dovranno essere attuate le seguenti strategie al fine di massimizzare il carattere di sostenibilità (sociale, ambientale ed economica) delle scelte effettuate:

- prestare sempre attenzione alle risorse ambientali in termini di valore e vulnerabilità;
- dotarsi di una visione generale delle grandi strategie territoriali, in termini di programmazione e pianificazione;
- ricercare costantemente il consenso sugli obiettivi e sulle azioni con i diversi livelli istituzionali e con gli altri soggetti territoriali coinvolti;
- inquadrare il piano come un processo dinamico e non statico, che può subire modificazioni e adattamenti, definendo alcune priorità ed aspetti da monitorare costantemente;
- tener sempre conto degli aspetti economici, delle ricadute sociali, delle risorse finanziarie e della capacità di promuovere investimenti privati,
- progettare le trasformazioni territoriali individuando accuratamente i sistemi fisici, ambientali e funzionali potenzialmente coinvolti;
- verificare sempre le coerenze con piani, programmi e progetti sovraordinati;
- proporre una visione d'insieme delle trasformazioni del territorio montano, ottemperando nel contempo allo sviluppo economico e alla salvaguardia dell'ambiente;
- ricercare forme di concertazione e di cooperazione con i diversi soggetti (pubblici e privati) presenti sul territorio per lo sviluppo di un Piano condiviso;
- tener conto delle tendenze turistiche e dei cambiamenti del mercato del turismo, sviluppando una capacità di adattamento;
- analizzare oggettivamente le potenzialità di sviluppo in relazione ai cambiamenti climatici;
- allontanare il rischio della "monocoltura turistica", caratterizzata da un utilizzo univoco del territorio (ad esempio indirizzato esclusivamente verso lo sci alpino).

A partire da tali strategie è possibile individuare, seppur in maniera preliminare, delle possibili azioni generali, elencate nel seguito, che potranno comunque subire delle modifiche, in linea con il principio secondo il quale lo sviluppo del piano debba inquadarsi come un processo dinamico.

- Definire chiaramente le componenti ambientali potenzialmente coinvolte e da tutelare;

- Elaborare un quadro normativo chiaro e che non crei punti di incoerenza con altri strumenti di pianificazione;
- Modificare ed eventualmente correggere, dopo un'attenta valutazione, gli orientamenti del piano in funzione di istanze e osservazioni degli altri soggetti coinvolti;
- Razionalizzare l'uso del suolo e delle infrastrutture, anche con riferimento alla valorizzazione e al recupero dell'esistente;
- Potenziare e diversificare l'offerta turistica, ampliandola alle diverse attività di fruizione della montagna, non solo legate alla presenza della neve.
- Promuovere l'innovazione, la cooperazione tra i diversi soggetti coinvolti, lo sviluppo economico integrato, lo scambio di esperienze e buone pratiche tra diverse aree.

4. INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO

In questo paragrafo viene fornito un inquadramento normativo e pianificatorio che, con riguardo agli aspetti ambientali interessati, fornisce indicazioni su politiche e strategie da adottare.

4.1 PIANIFICAZIONE NAZIONALE

Ai fini dell'analisi di coerenza, i piani e i documenti considerati a scala nazionale sono:

- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR);
- Strategia Nazionale per uno Sviluppo Sostenibile;
- Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC);
- Piano Strategico di Sviluppo del Turismo;
- Piano Straordinario della Mobilità Turistica;
- Allegato al DEF 2022 – “Strategie per infrastrutture, mobilità e logistica sostenibili e resilienti”.
- Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici
- Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR; in inglese National Recovery and Resilience Plan, abbreviato in Recovery Plan o NRRP) è il piano approvato nel 2021 dall'Italia per rilanciarne l'economia dopo la pandemia di COVID-19, al fine di permettere lo sviluppo verde e digitale del Paese. Il PNRR fa parte del programma dell'Unione europea noto come Next Generation EU.		
	Missione	Obiettivi	Politiche e strategie
	Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	M1C3 – TURISMO E CULTURA	Incrementare il livello di attrattività turistica e culturale del Paese modernizzando le infrastrutture materiali e immateriali del patrimonio storico e artistico
			Migliorare la fruibilità della cultura e l'accessibilità turistica attraverso investimenti digitali e investimenti volti alla rimozione delle barriere fisiche e cognitive del patrimonio
			Rigenerare i borghi attraverso la promozione della partecipazione alla cultura, il rilancio del turismo sostenibile e la tutela e valorizzazione dei parchi e dei giardini storici
			Rinnovare e modernizzare l'offerta turistica anche attraverso la riqualificazione delle strutture ricettive e il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi turistici strategici
			Supportare la transizione digitale e verde nei settori del turismo e della cultura
	Rivoluzione verde e transizione ecologica	M2C2 – MOBILITÀ SOSTENIBILE	Sostenere la ripresa dell'industria turistica culturale e creativa
			Sviluppo di un trasporto locale più sostenibile, non solo ai fini della decarbonizzazione, ma anche come leva di miglioramento complessivo della qualità della vita.
			M2C4 – TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA
Prevenzione e contrasto delle conseguenze del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio			
Salvaguardia della qualità dell'aria e della biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine			
Garanzia della sicurezza dell'approvvigionamento e gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo			

Strategia Nazionale per uno Sviluppo Sostenibile	La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese.	
	Obiettivi	Politiche e strategie
	Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione
	Promuovere la salute e il benessere	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
	Arrestare la perdita di biodiversità	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
		Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità
	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
		Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
		Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
		Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado
	Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
		Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
		Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
		Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
Garantire piena occupazione e formazione di qualità	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	
	Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	
Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni	
	Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	
Decarbonizzare l'economia	Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	
	Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci	
	Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS	

Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030	Il piano intende concorrere a un'ampia trasformazione dell'economia, nella quale la decarbonizzazione, l'economia circolare, l'efficienza e l'uso razionale ed equo delle risorse naturali rappresentano insieme obiettivi e strumenti per un'economia più rispettosa delle persone e dell'ambiente	
	Politiche e strategie	
	Accelerare il percorso di decarbonizzazione, considerando il 2030 come una tappa intermedia verso una decarbonizzazione profonda del settore energetico entro il 2050 e integrando la variabile ambiente nelle altre politiche pubbliche	
	Favorire l'evoluzione del sistema energetico, in particolare nel settore elettrico, da un assetto centralizzato a uno distribuito basato prevalentemente sulle fonti rinnovabili	
	Promuovere l'efficienza energetica in tutti i settori, come strumento per la tutela dell'ambiente, il miglioramento della sicurezza energetica e la riduzione della spesa energetica per famiglie e imprese	
	Promuovere l'elettrificazione dei consumi, in particolare nel settore civile e nei trasporti, come strumento per migliorare anche la qualità dell'aria e dell'ambiente	
	Adottare, anche tenendo conto delle conclusioni del processo di Valutazione Ambientale Strategica e del connesso monitoraggio ambientale, misure e accorgimenti che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi parimenti rilevanti, quali la qualità dell'aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio	

Piano Strategico di Sviluppo del Turismo	Il Piano Strategico del Turismo rappresenta l'occasione per dare piena operatività all'indirizzo strategico di dotare di una visione unitaria l'Italia del turismo e della cultura, rispondendo all'esigenza di porre il settore turistico al centro delle politiche di sviluppo del Paese.	
	Obiettivi	Politiche e strategie
	Innovare, specializzare ed integrare l'offerta nazionale.	Valorizzare in modo integrato le aree strategiche di attrazione turistica e i relativi prodotti
		Valorizzare in modo integrato le destinazioni turistiche emergenti
		Ampliare, innovare e diversificare l'offerta
	Accrescere la competitività del sistema turistico	Digitalizzare il sistema turistico italiano
		Adeguare la rete infrastrutturale per migliorare l'accessibilità e l'intermodalità
		Accrescere la cultura dell'ospitalità e sviluppare competenze adeguate alla evoluzione del mercato
		Sviluppare e qualificare le imprese del turismo
	Sviluppare un marketing efficace e innovativo	Definire un quadro normativo, regolamentare e organizzativo funzionale allo sviluppo
		Rafforzare i posizionamenti e l'attrattività del brand Italia e facilitare azioni di promozione sul mercato interno
		Ampliare e diversificare la domanda e i mercati
	Realizzare una governance efficiente e partecipata nel processo di elaborazione e definizione del piano e delle politiche turistiche	Rafforzare la digitalizzazione dei servizi di promozione e commercializzazione
Promuovere la gestione integrata e partecipata, l'aggiornamento continuo del Piano e le scelte degli operatori in direzione della sostenibilità e dell'innovazione		
Ampliare l'informazione e la disponibilità di dati sul turismo in Italia		
	Assicurare la sorveglianza delle politiche e dei piani di sviluppo e valorizzazione turistica	

Piano Straordinario della Mobilità Turistica	Il Piano Straordinario della Mobilità Turistica definisce gli obiettivi e le strategie per le infrastrutture di trasporto in Italia, e disegna un quadro unitario del sistema della mobilità in Italia, caratterizzato da un elevato livello di integrazione tra modalità di trasporto, reti nazionali e reti locali, coerente con gli scenari internazionali di sviluppo dei traffici e con gli effettivi fabbisogni del paese.	
	Obiettivi	Politiche e strategie
	Accrescere l'accessibilità ai siti turistici per rilanciare la competitività del turismo	Accrescere l'accessibilità Nazionale, riducendo i tempi di connessione tra le porte d'accesso e i siti di interesse
		Accrescere l'accessibilità Regionale adeguando infrastrutture e servizi di mobilità nei distretti turistici
		Intermodalità e Integrazione tra servizi di mobilità e servizi turistici
		Promuovere l'accessibilità digitale delle porte d'accesso e dei siti turistici
	valorizzare le infrastrutture di trasporto come elemento di offerta turistica	Promuovere il recupero delle infrastrutture di trasporto dismesse con finalità turistiche
		Valorizzare il potenziale turistico e culturale dei sistemi di trasporto
		Promuovere la riconoscibilità turistica del Paese alle porte d'accesso e lungo gli itinerari di accesso dei turisti
		Le infrastrutture di trasporto come luoghi di scambio sociale e culturale
	Digitalizzare l'industria del turismo a partire dalla mobilità	Promuovere lo sviluppo di piattaforme big e open data centralizzate e di standard comuni per la raccolta di dati sulla mobilità turistica
		Promuovere interventi di upgrading tecnologico sulle infrastrutture di trasporto di particolare interesse per la mobilità turistica
		Promuovere la generazione di app, tecnologie e servizi digitali dedicati alle esigenze di mobilità del turista e alla personalizzazione dell'esperienza di viaggio
Garantire la sicurezza dei viaggiatori e delle infrastrutture di trasporto mediante l'impiego di sistemi avanzati di sensoristica, raccolta e analisi di dati sui flussi di trasporto e tecnologie per la gestione di crisi		
Promuovere modelli di mobilità turistica sostenibili e sicuri	Sviluppare reti infrastrutturali per la mobilità ciclo-pedonale con finalità turistiche	
	Promuovere servizi di mobilità sostenibile per raggiungere i siti di interesse turistico	
	Favorire l'integrazione tra mobilità ciclopedonale e modi di trasporto convenzionali	
	Garantire la mobilità in sicurezza per i viaggiatori che si spostano con modalità ciclo-pedonale	

Allegato al DEF 2022	L'Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza (DEF) illustra la politica del Governo in materia di infrastrutture e mobilità e rappresenta il documento programmatico sulla cui base il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (MIMS) intende effettuare le scelte relative agli investimenti e agli altri interventi finalizzati a dotare il Paese del capitale infrastrutturale necessario per uno sviluppo sostenibile e renderlo più resiliente rispetto alla crisi climatica.
	Politiche e strategie
	Assicurare la manutenzione del patrimonio infrastrutturale esistente
	Migliorare l'efficienza dei sistemi di trasporto
	Attuare tempestivamente gli investimenti programmati con il PNRR e gli altri fondi nazionali ed europei disponibili Implementazione di sistemi integrati di trasporto per una mobilità sostenibile.

Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici	La "Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" (SNAC) costituisce un documento strategico di carattere settoriale, da attuare mediante un Piano di Azione o un Piani di Azione Settoriale, che include misure di adattamento ai cambiamenti climatici. Lo SNAC è stato elaborato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.	
	Obiettivi Generali	
	Obiettivo principale della strategia nazionale di adattamento è elaborare una visione nazionale su come affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici, comprese le variazioni climatiche e gli eventi meteo-climatici estremi, individuare un set di azioni ed indirizzi per farvi fronte, affinché attraverso l'attuazione di tali azioni/indirizzi (o parte di essi) sia possibile ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute e il benessere e i beni della popolazione e preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche	
	Politiche, strategie e azioni settoriali proposte	
	Settore d'azione: Area Alpina e Appenninica - Turismo	Campagne di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale, rivolte sia agli operatori turistici, che ai turisti stessi e alla popolazione in generale, in tutti gli ambiti
		Predisposizione di piani strategici
		Sviluppo di normative adeguate
		Diversificazione e destagionalizzazione
		Predisposizione di piani di gestione e normative che preservino o ristabiliscano le funzioni naturali del territorio
		Favorire progetti di sviluppo turistico "quattro stagioni"
		Aggiornare l'attuale cartografia dettagliata dei rischi naturali nei siti di frequentazione turistica in considerazione alle implicazioni dei cambiamenti climatici
		Promuovere l'implementazione d'innovazioni tecniche di adeguamento e rivitalizzazione degli impianti sciistici laddove fattibile e redditizio
		Diversificare l'offerta turistica invernale, aumentando la fruibilità dei territori montani per forme di sport invernali a minor impatto ambientale
		Potenziare la diversificazione dell'offerta turistica nelle aree montane oltre al turismo invernale coinvolgendo il settore privato nelle iniziative di adattamento
		Rafforzare lo scambio esperienziale e di "buone pratiche" tra regioni e paesi frontalieri
		Promuovere misure volte ad adattare l'apertura e la durata della stagione invernale all'effettiva disponibilità di neve
		Irrobustire gli attuali sistemi di monitoraggio e previsionali
Ridurre le lacune conoscitive sui flussi turistici e i bilanci di fatturato dei comprensori sciistici delle aree montane italiane		
Verificare ed eventualmente aggiornare i processi autorizzativi e di governo del territorio riguardo ai cambiamenti climatici in atto e futuri		
Ridurre le incertezze concernenti gli impatti dei cambiamenti climatici nel settore turistico invernale		
Incentivare iniziative di analisi costi-benefici dei comprensori sciistici alpini e appenninici		
Rivedere e rinforzare se necessario gli attuali sistemi emergenziali e di evacuazione veloce considerando l'incremento delle circostanze climatiche avverse e calamità naturali;		
Favorire, anche orientando la programmazione dei contributi europei, iniziative che promuovano la montagna e le diverse modalità di fruizione, in tutte le stagioni		
Snow-farming (di emergenza)		
Scelta delle zone più propizie alla permanenza delle condizioni di innevamento		

Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici	Il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) è finalizzato all'attuazione della Strategia Nazionale attraverso l'aggiornamento e la migliore specificazione dei suoi contenuti ai fini operativi. L'obiettivo principale del Piano è di attualizzare il complesso quadro di riferimento conoscitivo nazionale sull'adattamento e di renderlo funzionale ai fini della progettazione di azioni di adattamento ai diversi livelli di governo e nei diversi settori di intervento. Rispetto alla Strategia il Piano Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici si configura come uno strumento più operativo diretto a supportare da un punto di vista conoscitivo le istituzioni nazionali, regionali e locali nella definizione di propri percorsi settoriali e locali di adattamento anche in relazione alle criticità che le connotano maggiormente.		
	Turismo montano		
	Il turismo montano genera il 13% delle presenze rispetto ai numeri totali generati dal settore turistico. Per il turismo invernale, la vulnerabilità ai cambiamenti climatici si esprime in termini di risalita della Linea di Affidabilità della Neve (LAN), quell'altitudine che garantisce spessore e durata sufficienti dell'innevamento stagionale e quindi la praticabilità degli impianti sciistici. Con un aumento medio di +1 °C, ormai prossimo, la presenza di neve naturale sarebbe garantita per il 75% dei comprensori sciistici alpini. Con un aumento di 4 °C e LAN a 2.100 m, le stazioni sciistiche al di sopra della LAN si ridurrebbero a solo il 18% di quelle attualmente operative. Per il turismo estivo alpino, sono attesi sia impatti negativi (cambiamenti del paesaggio, scarsità d'acqua, aumento dei rischi naturali, fioriture algali nei laghi e riduzione della loro navigabilità) che positivi (maggiore attrattività in primavera ed estate). Per quanto riguarda la pianificazione in atto, il nesso tra settore turistico e cambiamenti climatici (e le relative azioni di adattamento) non è di fatto considerato nei piani strategici nazionali e regionali. In genere la dimensione ambientale è catturata in termini di sostenibilità e di tutela del paesaggio. Per il settore del turismo, incluso quello montano, il livello di impatto potenziale dei cambiamenti climatici viene definito MEDIO-ALTO nella Macroregione 3 – Appennino Centro Meridionale		
	Impatti	Obiettivi	Azioni di adattamento
Turismo invernale montano: diminuzione della copertura nevosa, ritiro dei ghiacciai e scomparsa del permafrost (cambiamenti e degrado del paesaggio, dissesto).	Gestione temporanea della risorsa turistica in vista di un adattamento di lungo periodo	- Snow Farming - Utilizzo dei soli impianti di innevamento artificiali esistenti e loro progressiva dismissione a favore di pratiche di mantenimento dell'innevamento più sostenibili	

4.2 QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Il Quadro di Riferimento Regionale, il cui documento definitivo è stato approvato con D.C.R. 26.01.2000 n. 147/4, costituisce il fondamentale strumento di indirizzo e di coordinamento della pianificazione di livello intermedio e locale della Regione Abruzzo.

Il Q.R.R. determina le strategie di sviluppo e individua le azioni necessarie al raggiungimento dei seguenti tre Obiettivi Generali:

- Qualità dell'ambiente;
- Efficienza dei sistemi urbani;
- Sviluppo dei settori produttivi trainanti.

La "Qualità dell'Ambiente" viene dunque posta come primo Obiettivo Generale, considerando le risorse ambientali patrimonio della Regione non solo come fattore di esclusiva tutela ma come risorsa economica utile allo sviluppo ecosostenibile del territorio.

Inoltre, come si legge dalla Relazione Generale, "[...] la concezione unitaria della politica del territorio deve essere tesa al raggiungimento degli obiettivi di:

- *promuovere ed attuare un organico ed equilibrato assetto territoriale, nel quadro di uno sviluppo pianificato degli insediamenti umani e produttivi e delle infrastrutture sociali;*
- *orientare lo sviluppo verso il superamento degli squilibri economici, secondo una visione globale dei problemi ed una conseguente politica coordinata degli interventi.”*

Si richiamano, inoltre, alcuni degli articoli contenuti nella Normativa Tecnica del Q.R.R. di cui si dovrà tener conto nelle successive fasi di valutazione e stesura del Piano dei Bacini Sciistici.

- **Art. 7 - Rapporti del Q.R.R. con i piani di bacino, i piani di settore, i progetti speciali, i piani territoriali ed i Piani dei Parchi**

1. *Nei Piani di Settore, i Progetti Speciali ed i Piani Territoriali Provinciali specificano i contenuti e le previsioni del Q.R.R. per quanto di competenza.*
2. *Il Piano Paesistico Regionale, i Piani di Settore e Progetti Speciali, nonché gli altri strumenti regionali aventi analoga valenza ed effetti territoriali in vigore alla data del presente provvedimento sono parte integrante del Q.R.R. e ne costituiscono norma di dettaglio.*
3. *Conseguentemente, le previsioni e prescrizioni, nonché indicazioni grafiche, dei piani di cui al 2° comma costituiscono previsioni e prescrizioni dello stesso Q.R.R.*
4. *I Piani e Progetti specificati ai precedenti commi, nonché i piani di bacino regionali o interregionali, i Piani Territoriali Provinciali, di nuova formazione, devono essere coerenti alle previsioni del Q.R.R.*
5. *I piani e programmi previsti da Leggi Regionali di Settore devono essere sottoposti a verifica di congruità con le previsioni e contenuti del Q.R.R.*
6. *Le Province ed i Comuni nell'esercizio dei loro poteri in materia urbanistica devono attenersi alle finalità e alle previsioni del Q.R.R.*
7. *Nei casi in cui le previsioni contenute nei piani di bacino, nei piani dei parchi o nella revisione del piano paesistico contrastino con quelle del Q.R.R., il presidente della Giunta convoca apposita conferenza dei servizi ai fini della stipula di un accordo di programma, ai sensi degli articoli 8 bis e 8 ter della L.R. 70/95.*

- **ART. 15 - Bacini sciistici**

1. *Per tali ambiti così come individuati e delimitati nello schema strutturale vanno predisposti progetti speciali territoriali ai sensi dell'art. 6 L.R. 70/95 che:*

- individuino la soglia massima di utilizzazione in riferimento alla "capienza dei bacini" e alla presenza di valori ambientali, le possibilità di espansione congruente del Bacino e un attrezzamento ricettivo conseguente.

2. In tali aree bisogna tendere di norma:

- alla riqualificazione ambientale
- alla razionalizzazione dell'accessibilità e dei parcheggi;
- a fermare l'espansione insediativa con specifico riferimento alle tipologie residenziali private;
- al recupero del patrimonio edilizio esistente;
- a interventi mirati e qualificati di ricettività "a rotazione.

3. Un più organico e puntuale approfondimento potrà essere fatto con uno specifico Piano di Settore.

Quadro di Riferimento Regionale	Il Quadro di Riferimento Regionale, il cui documento definitivo è stato approvato con D.C.R. 26.01.2000 n. 147/4, costituisce il fondamentale strumento di indirizzo e di coordinamento della pianificazione di livello intermedio e locale della Regione Abruzzo.		
	Obiettivo generale	Obiettivo Specifico	Politiche e strategie
	Qualità dell'ambiente	Appennino Parco d'Europa (APE)	È necessario avere un ambito (benché flessibile ed aperto) al quale estendere analisi conoscitive e ricognitive
			La fruizione ecologico naturalistica deve assumere carattere prioritario ma vanno parallelamente ridefinite politiche di ecosviluppo che valorizzino beni culturali e ambientali e soprattutto il comparto agro-silvo-pastorale;
			Va delineata un'azione mirata e attenta all'accessibilità, alla infrastrutturazione di base e alla ricettività turistica.
	Qualificare e potenziare le suscettività turistiche	Riqualificazione turistico - ambientale di aree consolidate	
Efficienza dei sistemi insediativi	Sistemi Insediativi	Recupero Dei Centri Storici Minori	
	Migliorare il sistema della mobilità regionale	Potenziamento dei sistemi minori	

4.3 PIANO REGIONALE PAESISTICO

Il Piano Regionale Paesistico (P.R.P.) della Regione Abruzzo (L.R. 8.8.1985 n. 431, Art. 6 L. R. 12.4.1983 n. 1 - Approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990), disciplinando sulla base di analisi tematiche i livelli di trasformazione e di intervento nel territorio, pur essendo un Piano di Settore, è venuto di fatto a condizionare ogni altra azione pianificatoria; conseguentemente, i P.T.P. (Piani Territoriali Provinciali) e i Piani di Settore si sono dovuti adeguare ad esso. In tal modo, i fattori morfologico – ambientali, nel passato sottovalutati, hanno assunto, nella pianificazione regionale ai vari livelli, un peso e un ruolo determinanti.

Il P.R.P. costituisce strumento quadro:

- a) per l'elaborazione di ogni atto che, limitatamente all'ambito di esso disciplinato, incida sulla trasformazione e l'uso dei suoli;
- b) per le attività della Pubblica Amministrazione nella materia;
- c) per la verifica della congruenza ambientale ed economica di programmi, piani ed interventi nell'ambito del territorio disciplinato.

Dunque, anche il Piano dei Bacini Sciistici dovrà, necessariamente, recepirne indirizzi e prescrizioni.

Le finalità del Piano Regionale Paesistico sono riportate all'articolo 1 delle Norme Tecniche Coordinate e nel seguito riportate

- **Articolo 1 – Finalità del piano**

1. *In conformità ai Principi ed obiettivi dell'art. 4 dello Statuto della Regione Abruzzo, il Piano Regionale Paesistico - Piano di Settore ai sensi dell' art. 6, L.R. 12 aprile 1983, n. 18 - è volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente.*

Il P.R.P. della Regione Abruzzo definisce, inoltre, peculiari categorie di tutela e valorizzazione, nonché una specifica classificazione degli usi compatibili (per brevità di trattazione si richiama esclusivamente la definizione data per l'uso turistico):

- **Articolo 4 – Categorie di tutela e valorizzazione**

Le "Categorie di tutela e valorizzazione", secondo cui è articolata nel P.R.P la disciplina paesistica ambientale, sono:

A) CONSERVAZIONE

A1) conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti;

A2) conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

B) TRASFORMABILITA' MIRATA

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

C) TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA

Complesso di prescrizione relativa a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

D) TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO

Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.) [...]

• **Articolo 5 – Classificazione degli usi compatibili**

Il P.R.P., per quanto riguarda le classi d'uso e le tipologie intervento compatibili nell'ambito delle "categorie di tutela e valorizzazione", fa riferimento alle seguenti definizioni:

1. *Usò agricolo [...]*
2. *Usò forestale [...]*
3. *Usò pascolivo [...]*
4. *Usò turistico: utilizzazione del territorio a fini ricreativi, per il tempo libero e per scopi scientifico culturali, secondo la seguente articolazione:*
 - 4.1 - *infrastrutture di attrezzamento, fruizione e servizio:*
 - a) *per gli ambiti montani percorsi escursionistici, percorsi attrezzati, maneggi, attrezzature di rifugio, ristoro e soccorso, parcheggi, verde attrezzato e attrezzature all'aperto per il tempo libero, parchi e riserve naturali;*
 - b) *per i bacini sciistici: piste ed impianti a fune, per sci invernale e/o estivo;*
 - c) *per gli ambiti costieri percorsi escursionistici, percorsi attrezzati, maneggi, attrezzature di rifugio e ristoro, parcheggi, verde attrezzato e attrezzature all'aperto per il tempo libero, parchi e riserve naturali, impianti sportivi;*
 - d) *per gli ambiti fluviali percorsi escursionistici, percorsi attrezzati, maneggi, attrezzature di rifugio e ristoro, soccorso, parcheggi, verde attrezzato e attrezzature all'aperto per il tempo libero, parchi e riserve naturali, giardini, impianti sportivi, servizi ed attrezzature balneari;*
 - 4.2 - *infrastrutture di accesso, di stazionamento e di distribuzione;*
 - 4.3 - *strutture ricettivo e residenziali: villaggi turistici alberghi, residences, case familiari e bungalows, insediamenti agroturistici, ostelli;*
 - 4.4 - *strutture ricettive all' aria aperta, campeggi, aree di sosta*
 - 4.5 - *strutture scientifico-culturali;*
 - 4.6 - *orti botanici.*
5. *Usò insediativo [...]*
6. *Usò tecnologico [...]*
7. *Usò estrattivo [...]*

- **Articolo 6 - Aree di particolare complessità e piani di dettaglio**

1. *Il P.R.P. indica aree nelle quali, per la complessità dei caratteri geologici, agricoli naturalistici, culturali e paesaggistici, devono essere redatti piani di dettaglio nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali degli Enti cointeressati, i quali devono fornirsi, al riguardo, reciproche notizie ed atti.*
2. *Costituiscono, di norma, piani di dettaglio del P.R.P. i Progetti Speciali Territoriali redatti dalla Regione con i contenuti, le modalità e le procedure stabilite dall'art. 8 della L.R. 12 aprile 1983, n. 18 e finalizzati alla risoluzione di problemi ambientali.*
3. *In ogni caso il piano di dettaglio indica gli interventi e le opere congruenti con gli usi riconosciuti compatibili; contiene indicazioni planovolumetriche e, se del caso, di arredo urbano; può apportare lievi adeguamenti al P.R.P. anche di tipo perimetrale, in considerazione della scala e del maggiore approfondimento cui perviene.*
4. *Fino alla redazione dei piani di dettaglio valgono le norme del P.R.P.*

Per gli Ambiti Paesistici Montani, in funzione delle "Categorie di tutela e valorizzazione", il P.R.P. definisce, per ciascun uso compatibile, delle specifiche "classi" di interventi consentiti (si richiamano nel seguito quelle stabilite per l'uso turistico).

- **Articolo 33 - Zona A1 - Disposizione sugli usi compatibili**

Con riferimento agli usi compatibili, nelle Zone A1 si applicano le seguenti disposizioni:

[...] Per l'uso turistico sono compatibili le seguenti classi:

- 4.1a *infrastrutture di attrezzamento, fruizione e servizio: percorsi attrezzati, attrezzature di rifugio ristoro e soccorso, parcheggi, aree di verde attrezzato e attrezzature all'aperto per il tempo libero, maneggi. Tali interventi sono sottoposti a studio di compatibilità ambientale;*
- 4.1b *bacini sciistici, piste, impianti a fune, scii invernale ed estivo; sono ammessi esclusivamente se localizzati nei perimetri individuati nelle cartografie del piano regionale paesistico e sono da sottoporre a Piani di dettaglio nella forma o di Progetto Speciale Territoriale (art. 6, L.R. 18/83), o di piani esecutivi di iniziativa degli enti sottordinati. Con riferimento alla valutazione delle nuove opportunità d'uso sciistico non vagliate nel presente Piano Regionale Paesistico, la Regione predisporrà Piani di Settore concernenti gli ambiti montani, le cui decisioni d'uso verranno vagliate attraverso verifiche di fattibilità tecnica, economico finanziaria ed ambientale. Ai sensi*

di quanto riportato al precedente art. 9, penultimo comma, i Piani Territoriali Provinciali possono, attraverso adeguate verifiche tecnico economiche ed ambientali, promuovere integrazioni e modifiche al Piano Regionale Paesistico, concernenti i settori territoriali interessati dalle opportunità sciistiche.

4.2 infrastrutture di accesso di stazionamento, di distribuzione degli interventi di cui al precedente 4.1a, 4.1b. Tali interventi sono da sottoporre a studio di compatibilità ambientale;

4.4 strutture scientifico-culturali qualora positivamente verificati attraverso studio di compatibilità ambientale;

4.5 orti botanici.

• Articolo 35 - Disposizioni sugli usi compatibili nella Zona A2

Con riferimento agli usi compatibili, nelle Zone A2 si applicano le disposizioni di cui al precedente articolo, con le seguenti integrazioni:

[...] Per l'uso turistico sono compatibili le seguenti classi:

4.1a infrastrutture di attrezzamento, fruizione e servizio: percorsi attrezzati, attrezzature di rifugio ristoro e soccorso, parcheggi, aree di verde attrezzato e attrezzature all'aperto per il tempo libero, maneggi. Tali interventi sono sottoposti a studio di compatibilità ambientale;

4.1b bacini sciistici, piste, impianti a fune, scii invernale ed estivo; sono ammessi esclusivamente se localizzati nei perimetri individuati nelle cartografie del piano regionale paesistico e sono da sottoporre a Progetto Speciale Territoriale (art. 6, L.R. 18/83)

4.2 infrastrutture di accesso di stazionamento, di distribuzione degli interventi di cui al precedente 4.1a, 4.1b. Tali interventi sono da sottoporre a studio di compatibilità ambientale;

4.4 strutture ricettive all'aria aperta: campeggi, aree di sosta, qualora positivamente verificati attraverso studio di compatibilità ambientale;

4.5 strutture scientifico-culturali qualora positivamente verificati attraverso studio di compatibilità ambientale;

4.6 orti botanici.

• **Articolo 38 – Zona B1 – Disposizione sugli usi compatibili**

Con riferimento agli usi compatibili, nelle zone B1 del P.R.P. si applicano le seguenti disposizioni:

[...] Per l'uso turistico sono compatibili, qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale, esclusivamente tipi d'intervento volti alla realizzazione di:

- 4.1 *infrastrutture* di attrezzamento, Eruzione e servizio, così specificate:
 - *attrezzature* di rifugio, ristoro e soccorso e di parcheggi;
 - *aree di verde attrezzato* e di attrezzature all'aperto per il tempo libero;
 - *percorsi attrezzati* e maneggi;
- 4.2 *infrastrutture* di accesso, di stazionamento e di distribuzione;
- 4.3 *limitatamente* alla realizzazione di ostelli;
- 4.4 *strutture* ricettive all'aria aperta, campeggi, aree di sosta;
- 4.5 *strutture* scientifico culturali;
- 4.6 *orti botanici*.

• **Articolo 40 – Zona B2 – Disposizione sugli usi compatibili**

Con riferimento agli usi compatibili, nelle zone B2 del P.R.P. si applicano le seguenti disposizioni:

[...] Per l'uso turistico sono compatibili, qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale, tipi di intervento volti:

- 4.1 *alla realizzazione di infrastrutture di attrezzamento, fruizione e servizio così specificate:*
 - *attrezzature di rifugio, ristoro e soccorso, e di parcheggi;*
 - *aree di verde attrezzato e di attrezzature all'aperto per il tempo libero;*
 - *percorsi attrezzati e maneggi;*
 - *nelle valli fluviali della Maiella e del Morrone è altresì ritenuta compatibile la realizzazione di parchi, giardini ed impianti sportivi, qualora lo studio di compatibilità ambientale ne dimostri la congruenza con le qualità riscontrate;*
- 4.2 *alla realizzazione di infrastrutture di accesso, di stazionamento, di distribuzione;*
- 4.3 *alla realizzazione di strutture ricettive e residenziali qualora si abbia verifica positiva attraverso lo studio di compatibilità ambientale;*
- 4.5 *strutture scientifico culturali;*
- 4.6 *orti botanici.*

- **Articolo 43 - Zona C1 - Disposizione sugli usi compatibili**

Possono eseguirsi, purché compatibili con le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali, trasformazioni relative agli usi:

- 1) *uso agricolo;*
- 2) *uso silvo-forestale;*
- 3) *uso pascolivo;*
- 4) *uso turistico;*
- 5) *uso insediativo;*
- 6) *uso tecnologico;*
- 7) *uso estrattivo.*

- **Articolo 45 – Zona D – Disposizione sugli usi compatibili**

Le aree ricadenti nelle Zone classificate "D" dal P.R.P. sono disciplinate, per quanto riguarda gli usi consentiti e le modalità delle trasformazioni, dagli strumenti ordinari (P.T., P.R.G./P.R.E., P.P.).

Gli usi consentiti (dall'art. 5) rimandano quindi alla procedura della trasformazione a regime ordinario e sono:

- 1) *uso agricolo;*
- 2) *uso silvo-forestale;*
- 3) *uso pascolivo;*
- 4) *uso turistico;*
- 5) *uso insediativo;*
- 6) *uso tecnologico;*
- 7) *uso estrattivo.*

Le localizzazioni industriali, estrattive, e la realizzazione di infrastrutture all'esterno dei centri abitati e delle zone già urbanizzate ricomprese, sono soggette comunque a studi preventivi di compatibilità ambientale e paesaggistico-percettiva.

In base a quanto stabilito dalle norme tecniche coordinate del P.R.P., si evince come l'uso turistico sia consentito, pur con le dovute specificazioni, per tutte le categorie di tutela e valorizzazione.

Si riporta, infine, l'articolo 9 di tali norme.

- **Articolo 9 - Criteri guida per la pianificazione territoriale, urbanistica e di settore per l'attuazione di interventi**
1. *Gli Enti territoriali, nell'elaborare e nell'adeguare gli strumenti urbanistici di loro competenza che coinvolgono aree ricadenti nel perimetro del P.R.P., devono attenersi ai seguenti criteri:*
 - *puntualizzazione ed analisi di dettaglio, a scala adeguata, dei beni culturali, storici, artistici ed ambientali già individuati con il P.R.P., comprendendo anche aree esterne alla medesima, ma ad essi pertinenti;*
 - *individuazione ed analisi di dettaglio, a scala adeguata, di fieni di interesse storico-culturale ed ambientale non disciplinati dal P.R.P. con le stesse modalità di cui al punto precedente;*
 - *formulazione di norme per la salvaguardia ed il riuso dei fieni culturali, storico-artistici, ambientali ed architettonici, ed individuazione di adeguate fasce di rispetto, per consentirne la fruizione e la tutela;*
 - *indicazione di prescrizioni, per l'ambito preso in considerazione, relative agli interventi ammessi dal P.R.P.*
 2. *I Piani Territoriali Provinciali, sulla base di studi tematici integrativi ed aggiuntivi a quelli del Piano Regionale Paesistico, potranno modificare òtivamente gli usi le tipologie e le modalità di intervento fissati dal P.R.P. precisando altresì le caratteristiche prestazionali e qualitative delle opere: il Consiglio Regionale ne verifica la congruenza con il P.R.P. in sede di approvazione del Piano Territoriale ai sensi dell'art. 8 della L.R. 12 aprile 1983, n. 18.*
 3. *Analoga capacità è riconosciuta ai Piani di Settore, a condizione che gli stessi vengano redatti, adottati ed approvati con i contenuti, le modalità, le garanzie e le forme stabilite dall'art. 6 della L.R. 12 aprile 1983, n. 18. In ogni caso, i piani di cui al precedente art. 6, i Piani Territoriali Provinciali ed i Piani Urbanistici Comunali, generati ed esecutivi, nell'ambito dei rispettivi contenuti come disciplinati dalla indicata L.R. 18/83, definiranno norme di dettaglio qualitative e prestazionali, tali da assicurare la congruenza delle opere con gli interventi e gli usi riconosciuti compatibili, e con le finalità perseguite dal P.R.P.*
[...]

Piano Regionale Paesistico (vigente)	In conformità ai Principi ed obiettivi dell' art. 4 dello Statuto della Regione Abruzzo, il Piano Regionale Paesistico - Piano di Settore ai sensi dell' art. 6, L.R. 12 aprile 1983, n. 18 - è volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente.
	Politiche e strategie
	Definire le "categorie da tutela e valorizzazione" per determinare il grado di conservazione, trasformazione ed uso degli elementi (areali, puntuali e lineari) e degli insiemi (sistemi)
	Individuare - sulla base delle risultanze della ponderazione del valore conseguente alle analisi dei tematismi - le zone di Piano raccordate con le "categorie di tutela e valorizzazione"
	Indicare, per ciascuna delle predette zone, usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato
	Definire le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi, e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore
	Prospettare le iniziative per favorire obiettivi di valorizzazione rispondenti anche a razionali esigenze di sviluppo economico e sociale
	Individuare le aree di complessità e determinarne le modalità attuative mediante piani di dettaglio stabilendo, altresì, i limiti entro cui questi possono apportare marginali modifiche al P.R.P.
	Indicare le azioni programmatiche sia all'interno che al di fuori delle aree di particolare complessità

4.4 PIANO STRATEGICO REGIONALE DEL TURISMO

Piano Strategico Regionale del Turismo	Il piano strategico del turismo per l'Abruzzo è stato elaborato secondo quattro principi metodologici che sono stati fatti interagire con un'attenta analisi dei dati e un accurato ascolto del territorio e degli operatori. La definizione di quattro principi metodologici intende favorire l'impostazione di un orizzonte strategico che possa essere incrementato e alimentato nel tempo, anche al di là delle scadenze temporali degli strumenti programmatici.		
	Principi	Strategie operative	
	Efficienza	Aggregare le DMC in 5/6 poli territoriali	
		Creazione di un'agenzia regionale di promozione turistica	
		Implementazione sistematica di un portale di promo-commercializzazione dell'offerta turistica	
		Costituzione della Cabina di Regia per il Turismo Sostenibile Abruzzese	
		Progettazione e lancio di prodotti turistici emblematici per il Piano Nazionale	
	Innovazione	Incremento della fidelizzazione dei visitatori e dell'acquisto dei servizi – Abruzzo Tourist Card	
		Incremento della qualità dei servizi turistici e dell'occupazione - Incubatore per start-up turistiche	
		Incremento della qualità dell'offerta dei servizi turistici – Voucher tecnologici per il turismo	
	Internazionalizzazione	Incremento dell'attrattività della Regione nei paesi scelti – International Partner Workshop	
		Razionalizzazione delle presenze fieristiche di settore, con impostazione di obiettivi e strumenti di verifica - Piano Fiere Internazionali	
		Apertura e consolidamento di nuovi mercati - Special Guest Country	
		Consolidamento del legame con gli abruzzesi nel mondo e incremento di notorietà e flussi turistici ricorrenti – Abruzzo Identity Card	
Integrazione	Verifica e rilancio dell'integrazione delle politiche per incrementare l'attrattività della Regione		
	Potenziare l'integrazione degli strumenti attuativi delle politiche a favore del turismo		
	Favorire la partecipazione degli operatori alle politiche di settore e verificarne l'efficacia		

4.5 DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2023-2025 (proposta)

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2023-2025 (proposta)	Il Documento di Economia e Finanza Regionale, secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i., è il documento fondamentale della programmazione economico – finanziaria attraverso il quale vengono individuate le linee programmatiche dell’azione di governo necessarie al conseguimento degli obiettivi di sviluppo della Regione. Il documento descrive in particolare il quadro degli obiettivi politici, collegati alle missioni e ai programmi di bilancio, i risultati attesi, gli strumenti e le modalità per il loro conseguimento, riportando in un sistema unico tutti gli strumenti di programmazione di settore.		
	Aree tematiche	Ambito	Obiettivi
	Potenziamento delle infrastrutture materiali ed immateriali	Gli impianti fissi e le sciovie	Accelerazione opere infrastrutturali funiviarie
			Valore aggiunto e ritorno economico misurabile su scala regionale
			Accessibilità, riqualificazione e potenziamento e incremento della sicurezza di aree sciabili attrezzate
	La mobilità	La Mobilità intermodale ed i sistemi di trasporto integrati	Rafforzamento della partecipazione regionale ai programmi dell’Unione Europea e di Cooperazione territoriale.
			Offrire soluzioni di mobilità integrata e sostenibile
			Favorire l’utilizzo di veicoli innovativi, condivisi, sostenibili
			Introdurre sistemi infrastrutturali di supporto alla mobilità sostenibile e intelligente
	La montagna: una grande ed inespressa potenzialità	La montagna: sviluppo e governance delle aree montane	Incrementare l’offerta di trasporto intermodale
Contribuire a ridurre gli impatti sull’ambiente			
Strategie per le aree interne		Crescita competitiva delle Aree Montane per ciò che riguardano le condizioni di vita dei residenti nonché una rivitalizzazione del tessuto sociale ed economico nei comuni di montagna incentivando l’insediamento di nuovi residenti e l’apertura di nuove attività imprenditoriali al fine di ridurre il gap con le Aree Urbane	
		Miglioramento concreto di condizioni di contesto	
		Promozione di interventi di sviluppo locale sostenibile	

4.6 ULTERIORI PIANI, PROGRAMMI E VINCOLI DI RIFERIMENTO

Di seguito si riporta un elenco di vincoli, piani e programmi (non solo regionali) di cui si è tenuto conto per la definizione degli obiettivi strategici generali di sostenibilità e che dovranno essere considerati nella successiva fase di analisi di verifica di congruità e coerenza esterna e di stesura del Rapporto Ambientale. Tale elenco potrà essere modificato e/o integrato durante la procedura di valutazione ambientale.

DENOMINAZIONE	TIPO DI PIANO, PROGRAMMA O VINCOLO
QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE (QRR)	PIANO DI LIVELLO REGIONALE
PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO AMBIENTALE	PIANO DI LIVELLO REGIONALE
DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA-FINANZIARIA	PIANO DI LIVELLO REGIONALE
PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO	PIANO DI LIVELLO REGIONALE
PIANI STRATEGICO DEL TURISMO	PIANO DI LIVELLO REGIONALE
PIANO REGIONALE PAESISTICO	PIANO DI LIVELLO REGIONALE
PIANO D'AZIONE PER LA TUTELA DELL'ORSO MARSICANO (PATOM)	PIANO DI LIVELLO REGIONALE
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)	PIANO DI LIVELLO REGIONALE
PIANO STRALCIO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI (PSDA)	PIANO DI LIVELLO REGIONALE
PIANO DI SVILUPPO RURALE	PIANO DI LIVELLO REGIONALE
PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONE (PGRA)	PIANO DI LIVELLO REGIONALE
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	PIANO DI LIVELLO REGIONALE
PIANO DI RISANAMENTO E TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	PIANO DI LIVELLO REGIONALE
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI (PRIT)	PIANO DI LIVELLO REGIONALE
PIANO FAUNISTICO VENATORIO (PFV)	PIANO DI LIVELLO REGIONALE
PROGETTI SPECIALI TERRITORIALI (PST)	PIANI TERRITORIALI
PIANI DEI PARCHI DELLA REGIONE ABRUZZO	PIANI TERRITORIALI
PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	PIANI PROVINCIALI
PIANI REGOLATORI GENERALI	PIANI COMUNALI

VINCOLO IDROGEOLOGICO	VINCOLO
AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PAESAGGISTICA E AREE TUTELATE PER LEGGE	VINCOLO
BENI CULTURALI – VINCOLI STORICI E ARCHEOLOGICI	VINCOLO
CARTA DI LOCALIZZAZIONE DEI PERICOLI DA VALANGA (C.L.P.V.)	VINCOLO
CARTA STORICA DELLE VALGHE	VINCOLO
SIC – ZSC – ZPS	VINCOLO
IMPORTANT BIRD AND BIODIVERSITY AREA (I.B.A.)	VINCOLO

Inoltre, per un corretto inquadramento del contesto territoriale del piano, sono di seguito elencate le carte tematiche preliminarmente analizzate.

- Carta geologica;
- Carta idrogeologica;
- Carta geobotanica dei SIC al di fuori delle aree protette;
- Carta dell'uso del suolo;
- Carta delle categorie forestali;
- Carta delle tipologie forestali;
- Carta del rischio erosione reale dei suoli;
- Carta del rischio erosione potenziale dei suoli;
- Carta degli habitat regionali;
- Carta degli habitat di interesse locale;
- Carta del rischio pirologico estivo;
- Carta del rischio pirologico invernale;
- Carta delle aree percorse da incendi;
- Mappa di classificazione sismica;
- Mappa di pericolosità sismica;
- Progetto RI.NA.NET.

5. AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE

In questo paragrafo si procede all'identificazione dell'ambito spazio-temporale del piano, ossia all'individuazione delle aree che subiscono (direttamente o indirettamente) le azioni previste dal Piano e dell'arco temporale in cui dette azioni agiranno. Tale identificazione risulta inoltre indispensabile per una corretta valutazione complessiva degli effetti e degli impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale derivanti dall'attuazione del piano e che verranno analizzati nel Rapporto Ambientale.

Le aree graficamente interessate dal vecchio Piano dei Bacini Sciistici sono state distinte in n.5 ambiti territoriali, all'interno dei quali sono state individuate n. 30 singole zone sciistiche o sub ambiti, comprendenti anche quelle attualmente utilizzate per la pratica libera di escursionismo con lo sci (zone fondo) al fine di caratterizzare tutte le aree interessate da attività legate agli sport invernali.

Il nuovo Piano dei Bacini Sciistici comprenderà, non solo le aree interessate dalla presenza (attuale o futura) di infrastrutture di trasporto di tipo a fune, ma anche aree ove è possibile sviluppare offerte turistiche legate in linea generale agli sport prettamente montani, sia essi invernali, che di conseguenza estivi.

Faranno parte del Piano tutte le zone montane, che avranno l'intento di sdoganare l'idea del turismo montano, legato solo ed esclusivamente alle attività sciistiche, proponendo idee non solo innovative con l'obiettivo di uno sviluppo territoriale.

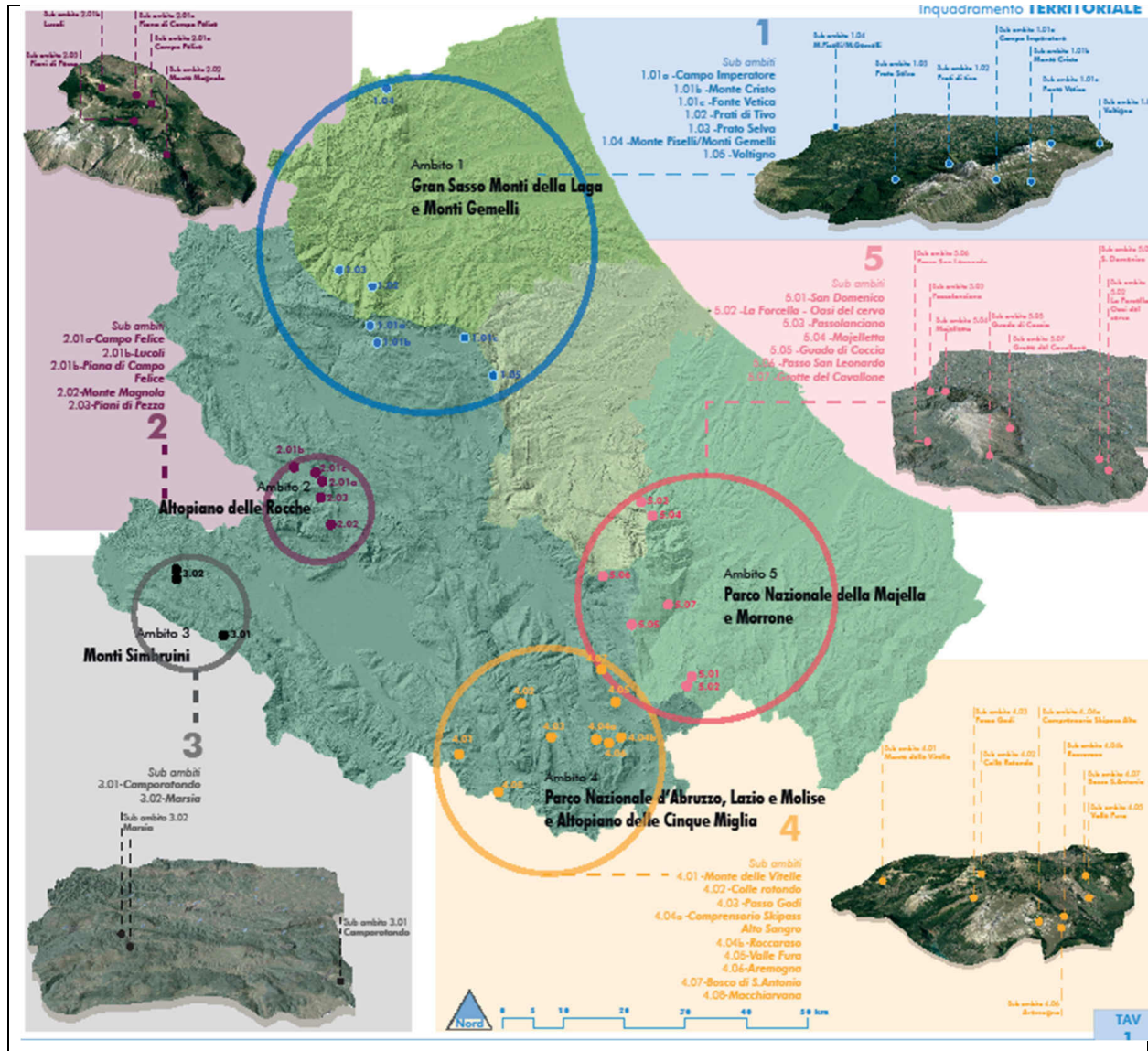




Figura 1 Inquadramento regionale Ambiti e Sub-ambiti

Le aree considerate per l'inquadramento generale sono state delimitate secondo il concetto dell'area sciabile attrezzata di cui all'art. 2 della Legge 363 del 2003 e identificabile con tutti gli elementi che la compongono.

La delimitazione si sviluppa attorno alla rete delle piste e degli impianti esistenti registrati presso il competente Ufficio Regionale.

Nelle seguenti tabelle viene fornito l'elenco di ambiti e sub ambiti, delle loro rispettive denominazioni, nonché dei comuni nei quali ricadono.

<i>Ambito</i>	<i>Subambito</i>	<i>COMUNE</i>
1 - Gran Sasso Monti della Laga e Monti Gemelli	1.01a - Campo Imperatore	L'Aquila
	1.01b - Monte Cristo	L'Aquila
	1.01c - Fonte Vetica (fondo)	L'Aquila
	1.02 - Prati di Tivo	Pietracamela
	1.03 - Prato Selva	Fano Adriano
	1.04 - Monte Piselli/Monti Gemelli	Valle Castellana - Civitella del Tronto
2 - Altopiano delle Rocche	1.05 Voltigno (fondo)	Crapineto della Nora - Villa Celiera
	2.01a Campo Felice	Rocca di Cambio - Rocca di Mezzo
	2.01b Lucoli	Lucoli
	2.01c Piana di Campo Felice (fondo)	Lucoli - Rocca di Cambio
	2.02 Monte Magnola	Ovindoli
3 - Monti Simbruini	2.03 Piani di Pezza (fondo)	Rocca di Mezzo
	3.01 - Campo Rotondo	Cappadocia
4 - Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e altopiano delle Cinquemiglia	3.02 - Marsia	Tagliacozzo
	4.01 Monte delle Vitelle	Pescasseroli - Villavallelonga
	4.02 Colle Rotondo	Scanno
	4.03 Passo Godi	Scanno
	4.04a Comprensorio ski Pass Alto Sangro	Rivisondoli - Roccaraso - Barrea
	4.04b Roccaraso (Aremogna, La Valletta, Campetto degli Alpini, Ombrellone, Coppo dell'Orso)	Roccaraso
	4.05 Valle Fura	Pescocostanzo
	4.06 Aremogna (fondo)	Roccaraso
	4.07 Bosco di Sant'Antonio (fondo)	Pescocostanzo
4.08 Macchiarvana (fondo)	Opi	
5 - Parco Nazionale della Majella e Morrone	5.01 S. Domenico	Pizzoferrato
	5.02 La Forcella – Oasi del Cervo	Gamberale
	5.03 Passo Lanciano	Pretoro - Lettomanoppello - Serramonacesca - Roccamorice
	5.04 La Maielletta	Pretoro - Rapino - Roccamorice - Pennapiedimonte
	5.05 Guado di Coccia	Campo Di Giove - Palena
	5.06 Passo S. Leonardo	Pacentro
	5.07 Grotte del Cavallone	Taranta Peligna

Al fine poi di rappresentare in maniera schematica e sintetica, ma allo stesso tempo completa, il contesto territoriale di ognuno dei sub ambiti (che subiranno gli effetti delle azioni previste dal



**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
PIANO REGIONALE DEI BACINI SCIISTICI**



piano), si riportano delle schede di sintesi territoriale e vincolistica per ognuna delle zone sciistiche precedentemente individuate.

SUB AMBITO 1.01a - CAMPO IMPERATORE

RIEPILOGO INQUADRAMENTO VINCOLISTICO			
Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)	Sistema regionale di Parchi esistenti Aree di sviluppo turistico o integrato Rete delle autostrade e superstrade esistenti	S.I.C. – Z.P.S. – Z.S.C.	S.I.C. IT7110202 GRAN SASSO Z.P.S. IT7110128 PARCO NAZIONALE GRAN SASSO – MONTI DELLA LAGA
Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	A1 – Conservazione integrale A2 – Conservazione parziale C1 – Trasformabilità condizionata Aree di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 6 N.T.A. del P.R.P.)	Important Bird Areas	IBA 204 – Gran Sasso e Monti della Laga – Superficie IBA ha 143749
Progetto Speciale Territoriale dell'area di particolare complessità Scindarella – Monte Cristo del Massiccio del Gran Sasso – Planimetria Generale	Ambito progetto speciale Riqualificazione paesaggistica (art. 11) Bacino sciistico Campo Imperatore Monte Cristo (art. 3) Poli della fruizione turistica (art. 13) Impianti a fune in servizio Impianti a fune in progetto Cavidotto	P.A.T.O.M. Modello del rischio di mortalità per cause antropiche	Area periferica Aree protette Rischio basso Rischio medio Rischio medio-alto
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema ambientale – I Parchi, le Riserve, i sistemi e lacuali	Parchi Nazionali e Regionali – Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga Ambito di Piano Regionale Paesistico	P.A.T.O.M. – Modello continuo di idoneità ambientale	Area periferica Aree protette Non idoneo Bassa idoneità
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema ambientale – Beni archeologici e storico-artistici	Sistema dei Parchi esistenti	P.A.I. – Carta geomorfologica	Corpo di frana di scorrimento rotazionale - stato attivo Canalone di valanga - stato attivo Orlo di scarpata di erosione fluviale o torrentizia - stato quiescente/non attivo Superficie con forme di dilavamento prevalentemente concentrato - stato attivo P3 - Superficie 4,29 ha (1,0%)
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema infrastrutturale P.R.G. L'Aquila	Sistema dei Parchi esistenti Autostrade e superstrade esistenti -	P.A.I. – Carta della pericolosità da frana P.A.I. – Carta delle aree a rischio da frana	P3 - Superficie 4,29 ha (1,0%) R1 - Superficie 4,29 ha (1,0%)
P.R.I.T. – Interventi complessivi vincenti proposti dal P.R.I.T.	Rete stradale primaria esistente a due carreggiate (AA)-(SS) Rete stradale principale esistente a una carreggiata (SS)	Carta I.F.F.I.	Colamento rapido Meccanismo complesso
P.R.I.T. – Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate ai S.I.C. ed alle Z.P.S.	Siti d'importanza Comunitaria - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 (G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000) G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000 Important Bird Areas Zona di Protezione Speciale - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000 Rete stradale primaria esistente a due carreggiate (AA)-(SS) Rete stradale principale esistente a una carreggiata (SS)	P.S.D.A.	Nessun pericolo di alluvione
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate con le aree naturali protette	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga - L. 06.12.91 n. 394 (D.P.R. 05.06.95) Rete stradale primaria esistente a due carreggiate (AA)-(SS) Rete stradale principale esistente a una carreggiata (SS)	Carta Storica delle Valanghe	Valanghe: n.1 anni 2016-2017 n.7 anni 2010-2015 n.1 anno 2003 n.3 anno 1998 n.1 anno 1994 n.2 anno 1984 n.1 anno 1968
Vincolo Idrogeologico	Vincolo idrogeologico - R.D.L. 30 Dicembre 1923 - n.3267 Aree boscate	C.P.V.	82 - 83 - 84 - 85 - 214 - 205 - 210 - 211 - 212 - 215 - 216 - 218 - 219 - 258 - 259
Beni culturali	Nessun vincolo	C.L.P.V.	Nell'area sono indicate diverse valanghe, zone pericolose e pericoli localizzati da fotointerpretazione e da inchiesta sul terreno.
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	A – Riserva integrale B – Riserva generale orientata	P.F.V. – Oasi di Protezione	Nessun vincolo

SUB AMBITO 1.01b - MONTE CRISTO

RIEPILOGO INQUADRAMENTO VINCOLISTICO			
Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)	Sistema regionale di Parchi esistenti Aree di sviluppo turistico integrato	S.I.C. – Z.P.S. – Z.S.C.	S.I.C. IT7110202 GRAN SASSO Z.P.S. IT7110128 PARCO NAZIONALE GRAN SASSO – MONTI DELLA LAGA
Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	A1 – Conservazione integrale A2 – Conservazione parziale B1 – Trasformabilità mirata Aree di particolare complessità e piani di	Important Bird Areas	IBA 204 – Gran Sasso e Monti della Laga – Superficie IBA ha 143749
Progetto Speciale Territoriale dell'area di particolare complessità Scindarella – Monte Cristo del Massiccio del Gran Sasso – Planimetria Generale	Ambito progetto speciale Riqualficazione paesaggistica (art. 11) Bacino sciistico Campo Imperatore Monte Cristo Parcheggio Poli della fruizione turistica (art. 13) Impianti a fune in disuso Impianti a fune in progetto Cavidotto Percorsi escursionistici Viabilità da sistemare	P.A.T.O.M. Modello del rischio di mortalità per cause antropiche	Area periferica Aree protette Rischio basso Rischio medio Rischio medio-alto
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema ambientale – I Parchi, le Riserve, i sistemi e lacuali	Parchi Nazionali e Regionali – Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga Ambito di Piano Regionale Paesistico	P.A.T.O.M. – Modello continuo di idoneità ambientale	Area periferica Aree protette Non idoneo
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema ambientale – Beni archeologici e storico-artistici	Sistema dei Parchi esistenti	P.A.I. – Carta geomorfologica	Orlo di scarpata di degradazione e/o di frana – stato quiescente Solco da ruscellamento concentrato – stato Orlo di scarpata di linea di faglia – stato attivo Versante vistosamente interessato da deformazione profonda – stato attivo Conoide alluvionale – stato quiescente Superficie con forme di dilavamento prevalentemente concentrato – stato attivo P3 – Superficie ha 10,8 (3,9%)
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema infrastrutturale P.R.G. L'Aquila	Sistema dei Parchi esistenti -	P.A.I. – Carta della pericolosità da frana P.A.I. – Carta delle aree a rischio da frana	Pericolosità di scarpata R1 – Superficie ha 10,8 (3,9%)
P.R.I.T. – Interventi complessivi vincenti proposti dal P.R.I.T.	Nessun intervento	Carta I.F.F.I.	Nessun movimento franoso
P.R.I.T. – Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate ai S.I.C. ed alle Z.P.S.	Siti d'Importanza Comunitaria - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 (G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000) G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000 Important Bird Areas Zona di Protezione Speciale - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000	P.S.D.A.	Nessun pericolo di alluvione
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate con le aree naturali protette	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga - L. 06.12.91 n. 394 (D.P.R. 05.06.95)	Carta Storica delle Valanghe	Valanghe: n. 1 anno 2013
Vincolo Idrogeologico	Vincolo idrogeologico - R.D.L. 30 Dicembre 1923 – n.3267	C.P.V.	94 – 95 – 96 – 98 – 99 – 102 – 108 – 109 – 110 – 111 – 112 – 113 – 114 – 115 – 147 – 152
Beni culturali	Nessun vincolo	C.L.P.V.	n. 3 zone pericolose da fotointerpretazione n. 2 valanghe da fotointerpretazione n. 3 pericoli localizzati da fotointerpretazione n. 1 zone pericolose da inchiesta sul terreno n. 2 valanghe da inchiesta sul terreno n. 2 pericoli localizzati da inchiesta sul terreno
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	B – Riserva generale orientata	P.F.V. – Oasi di Protezione	Nessun vincolo

SUB AMBITO 1.02 - PRATI DI TIVO

RIEPILOGO INQUADRAMENTO VINCOLISTICO			
Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)	Sistema regionale di Parchi esistenti Aree di sviluppo turistico integrato	S.I.C. - Z.P.S. - Z.S.C.	S.I.C. IT7110202 GRAN SASSO Z.P.S. IT7110128 PARCO NAZIONALE GRAN SASSO - MONTI DELLA LAGA
Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	A1 - Conservazione integrale Aree di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 6 N.T.A. del P.R.P.)	Important Bird Areas	IBA 204 - Gran Sasso e Monti della Laga - Superficie IBA ha 143749
Progetto Speciale Territoriale - Definizione del bacino sciistico al momento dell'adozione del P.S.T.	Attrezzature ricettive Aree sciabili Area poco utilizzata Area non utilizzata Area non utilizzata Area non utilizzata Viabilità	P.A.T.O.M. Modello del rischio di mortalità per cause antropiche	Area periferica Aree protette Rischio basso Rischio medio Rischio medio-alto Rischio alto
Progetto Speciale Territoriale - Definizione del bacino sciistico - Progetto	Attrezzature ricettive Aree sciabili Aree specifiche di intervento Aree boscate e alberature in genere Detrattori ambientali Parcheggi Verde Area conflittuale Proposta di ampliamento Viabilità	P.A.T.O.M. - Modello continuo di idoneità ambientale	Area periferica Aree protette Media idoneità Bassa idoneità Non idoneo
P.T.C.P. Teramo - Il sistema della mobilità	Piani d'area a matrice insediativa infrastrutturale Impianti sciistici	P.A.I. - Carta geomorfologica	Canalone di valanga - Stato attivo Solco da ruscellamento concentrato - Stato attivo Corpo di frana da colamento - Stato quiescente Corpo di frana da colamento - Stato attivo Corpo di frana di scorrimento rotazionale - Stato quiescente Piccola frana o gruppo di piccole frane non classificate - Stato attivo
P.T.C.P. Teramo - Le unità ambientali	Ambiente: Alta montagna - Gran Sasso. Montagna dei conoidi e dei detriti di versante Tipo di paesaggio: di conoidi insediati	P.A.I. - Carta della pericolosità da frana	P2 - Superficie ha 50,97 (22%) P3 - Superficie ha 46,43 (20%) R1 - Superficie ha 97,4 (42%)
P.T.C.P. Teramo - Sistema ambientale e insediativo	Aree a rischio geologico e idrogeologico Ambiti di protezione idrologica Aree di interesse paesaggistico e ambientale Sistema dei crinali e delle dorsali Nuclei ed insediamenti sparsi Aree agricole Insediamenti monofunzionali	P.A.I. - Carta delle aree a rischio da frana	
P.R.G. Pietracamela	-	Carta I.F.F.I.	Meccanismo complesso
P.R.I.T. - Interventi complessivi vincenti proposti dal P.R.I.T.	Rete stradale principale esistente (SP, ex SS)	P.S.D.A.	Nessun pericolo di alluvione
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate ai S.I.C. ed alle Z.P.S.	Rete stradale principale esistente (SP, ex SS) Important Bird Areas Zona di Protezione Speciale - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000 Siti di Importanza Comunitaria - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 (G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000) G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000	Carta Storica delle Valanghe	Valanghe: n. 1 anno 1978 n. 1 anno 1984 n. 3 anni 1986 n. 13 anni 1990-1995 n. 24 anni 1995-2000 n. 18 anni 2000-2005 n. 14 anni 2005-2009 n. 1 anno 2011 n. 1 anno 2012 n. 5 anni 2010-2015 n. 3 anni 2016-2017
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito Vincolo Idrogeologico	Rete stradale principale esistente (SP, ex SS) Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga - L. 06.12.91 n. 394 (D.P.R. 05.06.95) Vincolo idrogeologico - R.D.L. 30 Dicembre 1923 - n.3267 Aree boscate	C.P.V. C.L.P.V.	261 - 262 - 263 - 264 - 265 - 266 - 267 Su gran parte dell'area del sub ambito sono segnalate valanghe (da inchiesta sul terreno). Inoltre sono indicate n. 2
Beni culturali	Nessun vincolo	P.F.V. - Oasi di Protezione	Nessun vincolo
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	A - Riserva integrale B - Riserva generale orientata C - Aree di protezione D1 - Area di promozione agricola D2 - Patrimonio edilizio da recuperare e riqualificare D4 - Zone di piano urbanistico comunale pre-vigente		

SUB AMBITO 1.03 - PRATO SELVA

RIEPILOGO INQUADRAMENTO VINCOLISTICO			
Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)	Sistema regionale di Parchi esistenti	S.I.C. - Z.P.S. - Z.S.C.	S.I.C. IT7110202 GRAN SASSO Z.P.S. IT7110128 PARCO NAZIONALE GRAN SASSO - MONTI DELLA LAGA
Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	A1 - Conservazione integrale Aree di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 6 N.T.A. del P.R.P.)	Important Bird Areas	IBA 204 - Gran Sasso e Monti della Laga - Superficie IBA ha 143749
Progetto Speciale Territoriale - Impianti ed infrastrutture esistenti e proposte	Impianti esistenti Impianti futuri Piste esistenti Piste future Strade esistenti Rifugi futuri Parcheggi esistenti Hotels futuri	P.A.T.O.M. Modello del rischio di mortalità per cause antropiche	Area periferica Aree protette Rischio medio Rischio medio-alto Rischio alto
P.T.C.P. Teramo - Il sistema della mobilità	Piani d'area a matrice insediativa infrastrutturale Impianti sciistici	P.A.T.O.M. - Modello continuo di idoneità ambientale	Area periferica Aree protette Non idoneo
P.T.C.P. Teramo - Le unità ambientali	Ambiente: Alta montagna - Gran Sasso. Montagna a forte energia di rilievo diversante boschivo o cornici boscate Montagna dei conoidi e dei detriti di versante Tipo di paesaggio: di conoidi insediati	P.A.I. - Carta geomorfologica	Orlo di scarpata con influenza strutturale - stato attivo Solco da ruscellamento concentrato - Stato quiescente Corpo di frana di scorrimento traslativo - stato non attivo Orlo di scarpata di faglia
P.T.C.P. Teramo - Sistema ambientale e insediativo	Aree ed oggetti di interesse bio-ecologico Ambiti di protezione idrologica Aree di interesse paesaggistico e ambientale Sistema dei crinali e delle dorsali Aree agricole Insediamenti monofunzionali	P.A.I. - Carta della pericolosità da frana	P1 - Superficie 6,08 ha (6,7%) Pericolosità di scarpata
P.R.G. Fano Adriano	-	P.A.I. - Carta delle aree a rischio da frana	R1 - Superficie 6,08 ha (6,7%)
P.R.I.T. - Interventi complessivi vincenti proposti dal P.R.I.T.	Rete stradale principale esistente (SP, ex SS)	Carta I.F.F.I.	Meccanismo complesso
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate ai S.I.C. ed alle Z.P.S.	Rete stradale principale esistente (SP, ex SS) Important Bird Areas Zona di Protezione Speciale - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000 Siti di Importanza Comunitaria - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 (G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000)	P.S.D.A.	Nessun pericolo di alluvione
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito Vincolo Idrogeologico	Rete stradale principale esistente (SP, ex SS) Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga - L. 06.12.91 n. 394 (D.P.R. 05.06.95) Vincolo idrogeologico - R.D.L. 30 Dicembre 1923 - n.3267 Aree boscate	Carta Storica delle Valanghe C.L.P.V.	Nessun evento Nessun movimento
Beni culturali	Nessun vincolo	P.F.V. - Oasi di	Nessun vincolo
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	B - Riserva generale orientata D4 - Zone di piano urbanistico comunale pre-vigente		

SUB AMBITO 1.04 - MONTE PISELLI / M. GEMELLI

RIEPILOGO INQUADRAMENTO VINCOLISTICO			
Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)	Sistema regionale di Parchi esistenti	Beni culturali	Nessun vincolo
Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	A1 - Conservazione integrale B1 - Trasformabilità mirata B2 - Trasformabilità mirata	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	A - Riserva integrale B - Riserva generale orientata
Progetto Speciale Territoriale - Impianti ed infrastrutture esistenti e proposte	Impianti esistenti Impianti futuri Piste esistenti Piste future Rifugi esistenti Strade esistenti Parcheggi esistenti Parcheggi futuri Hotels esistenti	S.I.C. - Z.P.S. - Z.S.C.	S.I.C. IT7120213 MONTAGNE DEI FIORI E DI CAMPLI E GOLE DEL SALINELLO Z.P.S. IT7110128 PARCO NAZIONALE GRAN SASSO - MONTI DELLA LAGA
P.T.C.P. Teramo - Il sistema della mobilità	Sottosistemi territoriali	Important Bird Areas	IBA 204 - Gran Sasso e Monti della Laga - Superficie IBA ha 143749
P.T.C.P. Teramo - Le unità ambientali	Ambiente: Alta montagna - Monti Gemelli	P.A.T.O.M. Modello del rischio di mortalità per cause antropiche	Area periferica Aree protette Rischio basso Rischio medio Rischio medio-alto Rischio alto
P.T.C.P. Teramo - Sistema ambientale e insediativo	Aree ed oggetti di interesse bio-ecologico Ambiti di protezione idrologica Sistema dei crinali e delle dorsali	P.A.T.O.M. - Modello continuo di idoneità ambientale	Area periferica Aree protette Bassa idoneità Non idoneo
Piano di Fabricazione Valle Castellana	Zona rurale	P.A.I. - Carta del dissesto e delle aree esondabili	-
P.R.G. Civitella del Tronto	Art. 33.1 Art. 34.1 Art. 34.7	Carta I.F.F.I.	Nessun movimento
P.R.I.T. - Interventi complessivi vincenti proposti dal P.R.I.T.	Rete stradale principale esistente (SP, ex SS)	P.S.D.A.	-
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate ai S.I.C. ed alle Z.P.S.	Rete stradale principale esistente (SP, ex SS) Important Bird Areas Zona di Protezione Speciale - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000 Siti di Importanza Comunitaria - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 (G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000)	Carta Storica delle Valanghe	Nessun evento
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale	Rete stradale principale esistente (SP, ex SS) Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga - L. 06.12.91 n. 394 (D.P.R. 05.06.95)	C.L.P.V.	Nessun movimento
Vincolo Idrogeologico	Vincolo idrogeologico - R.D.L. 30 Dicembre 1923 - n.3267 Aree boscate	P.F.V. - Oasi di Protezione	Nessun vincolo

SUB AMBITO 2.01a – MONTE MAGNOLA

RIEPILOGO INQUADRAMENTO VINCOLISTICO			
Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)	Sistema regionale di Parchi esistenti Aree di sviluppo turistico integrato	S.I.C. – Z.P.S. – Z.S.C.	Z.P.S. IT7110130 SIRENTE VELINO Z.S.C. IT7110206 MONTE SIRENTE E MONTE VELINO
Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	A2 – Conservazione parziale Aree di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 6 N.T.A. del P.R.P.)	Important Bird Areas	IBA 114 – Sirente, Velino, Montagne della Duchessa
Progetto Speciale Territoriale - Attuale bacino e ampliamento richiesto	Attuale zona sciistica Ampliamento del bacino sciistico	P.A.T.O.M. Modello del rischio di mortalità per cause antropiche	Area periferica Aree protette Rischio basso Rischio medio Rischio medio-alto Rischio alto
Progetto Speciale Territoriale - Impianti ed infrastrutture esistenti e proposti adeguati alle osservazioni e alle intese tra Regione Abruzzo e Parco Regionale Sirente Velino del 20.02.2007 e del 24.07.2007	Impianti esistenti Impianti futuri Piste esistenti Ristori - esistenti Rifugi, ristoro, servizi, strutture polivalenti futuri Lago Parcheggi esistenti	P.A.T.O.M. – Modello continuo di idoneità ambientale	Area periferica Aree protette Non idoneo Bassa idoneità Media idoneità Alta idoneità
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema ambientale – I Parchi, le Riserve, le Aree Protette, i Sistemi Fluviali e Lacuali	Parchi Nazionali e Regionali – Parco Regionale del Sirente-Velino Ambito di Piano Regionale Paesistico	P.A.I. – Carta geomorfologica	Conoide alluvionale Dolina Orlo di scarpata di erosione fluviale o torrentizia
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema	Sistema dei Parchi esistenti	P.A.I. – Carta della pericolosità da	Nessuna pericolosità da frana
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema infrastrutturale	Sistema dei Parchi esistenti Qualificazione paesaggistica del sistema stradale e potenziamento funzionale dei percorsi per azioni di Protezione Civile esistenti	P.A.I. – Carta delle aree a rischio frana	Nessuna area a rischio
P.R.G. Rocca di Cambio	-	Carta I.F.F.I.	Nessun fenomeno franoso
P.R.I.T. – Interventi complessivi vincenti proposti dal P.R.I.T.	Rete stradale secondaria esistente	P.S.D.A.	Nessun pericolo di alluvione
P.R.I.T. – Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate ai S.I.C. ed alle Z.P.S.	Siti d'Importanza Comunitaria - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 (G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000) G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000 Important Bird Areas Zona di Protezione Speciale - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000 Rete stradale secondaria esistente	Carta Storica delle Valanghe	Valanghe: n.1 anno 1970
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate con le aree naturali	Parco Naturale Regionale Sirente-Velino L.R. 07.03.2000 n. 23 Rete stradale secondaria esistente	C.L.P.V.	Nell'area sono indicate diverse valanghe, zone pericolose e pericoli localizzati da fotointerpretazione e da inchiesta sul terreno.
Vincolo Idrogeologico	Vincolo idrogeologico - R.D.L. 30 Dicembre 1923 – n.3267 Aree boscate Limiti delle aree protette	P.F.V.R. – Oasi di Protezione	Nessun vincolo
Beni culturali	Nessun vincolo		

SUB AMBITO 2.02 – CAMPO FELICE

RIEPILOGO INQUADRAMENTO VINCOLISTICO			
Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)	Sistema regionale di Parchi esistenti Aree di sviluppo turistico integrato	Beni culturali	Nessun vincolo
Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	A1 – Conservazione integrale A2 – Conservazione parziale U - Trasformazione a regime ordinario Aree di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 6 N.T.A. del P.R.P.)	S.I.C. – Z.P.S. – Z.S.C.	Z.P.S. IT7110130 SIRENTE VELINO
Progetto Speciale Territoriale - Attuale bacino e ampliamento richiesto	Attuale zona sciistica Ampliamento del bacino sciistico	Important Bird Areas	IBA 114 – Sirente, Velino, Montagne della Duchessa
Progetto Speciale Territoriale - Impianti ed infrastrutture esistenti e proposti adeguati alle osservazioni e alle intese tra Regione Abruzzo e Parco Regionale Sirente Velino del 20.02.2007 e del 24.07.2007	Impianti esistenti Impianti futuri Piste esistenti Piste future Edifici Ristori - esistenti Rifugi, ristoro, servizi, strutture polivalenti futuri Hotel esistenti Parcheggi esistenti Lago "Dolcevita" Lago "Anfiteatro"	P.A.T.O.M. Modello del rischio di mortalità per cause antropiche	Area periferica Area protette Rischio basso Rischio medio Rischio medio-alto Rischio alto
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema ambientale – I Parchi, le Riserve, le Aree Protette, i Sistemi Fluviali e Lacuali	Parchi Nazionali e Regionali – Parco Regionale del Sirente-Velino Ambito di Piano Regionale Paesistico	P.A.T.O.M. – Modello continuo di idoneità ambientale	Area periferica Aree protette Non idoneo Bassa idoneità
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema ambientale – Beni archeologici e storico-artistici	Sistema dei Parchi esistenti	P.A.I. – Carta geomorfologica	-
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema infrastrutturale	Sistema dei Parchi esistenti Ambiti di intervento del Piano Territoriale Provinciale	P.A.I. – Carta degli scenari di rischio	Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi di primo distacco
P.R.G. Ovindoli	-	Carta I.F.F.I.	Nessun fenomeno franoso
P.R.I.T. – Interventi complessivi vincenti proposti dal P.R.I.T.	Rete stradale principale esistente (SP ex SS)	Carta Storica delle Valanghe	Valanghe: n.2 anno 2010 n. 2 anno 2001 n. 1 anno 2004 n. 6 anno 1996 n. 1 anno 1999 n. 1 anno 1994 n. 5 anno 1991 n. 1 anno 1988 n. 1 anno 1970
P.R.I.T. – Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate ai S.I.C. ed alle Z.P.S.	Important Bird Areas Zona di Protezione Speciale - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000 Rete stradale principale esistente (SP ex SS)	C.L.P.V.	Nell'area sono indicate diverse valanghe, zone pericolose e pericoli localizzati da fotointerpretazione e da inchiesta sul terreno.
P.R.I.T. – Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate con le aree naturali protette	Parco Naturale Regionale Sirente-Velino L.R. 07.03.2000 n. 23 Rete stradale principale esistente (SP ex SS)	P.F.V.R. – Oasi di Protezione	Nessun vincolo
Vincolo Idrogeologico	Vincolo idrogeologico - R.D.L. 30 Dicembre 1923 – n.3267 Aree boscate		

SUB AMBITO 3.01 - CAMPO ROTONDO

RIEPILOGO INQUADRAMENTO VINCOLISTICO	
Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)	Sistema regionale di Parchi previsti
Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	A1 – Conservazione integrale Aree di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 6 N.T.A. del P.R.P.) D - Trasformazione a regime ordinario
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema ambientale – I Parchi, le Riserve, i sistemi e lacuali	Parco Nazionale d'Abruzzo Aree boscate esistenti esterne ai perimetri dei Parchi
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema ambientale – Beni archeologici	Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) (Esterni ai Parchi e alle Aree Protette)
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema infrastrutturale	Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) (Esterni ai Parchi e alle Aree Protette)
P.R.G. Cappadocia	Zona di interesse paesistico da valorizzare con inserimento attrezzature Zona VIII verde pubblico Zona destinata a parcheggi
P.R.I.T. – Interventi complessivi vincenti proposti dal P.R.I.T.	Nessun intervento vincente
P.R.I.T. – Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate ai S.I.C. ed	Important Bird Areas Zona di Protezione Speciale - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle	Nessun programma
Vincolo Idrogeologico	Vincolo idrogeologico - R.D.L. 30 Dicembre 1923 – n.3267 Aree boscate
Beni culturali	Nessun vincolo
S.I.C. – Z.P.S. – Z.S.C.	Z.S.C. IT7110207 MONTI SIMBRUINI
Important Bird Areas	IBA 118 - Monti Ernici e Simbruini
P.A.T.O.M. Modello del rischio di mortalità per cause	Area periferica Rischio alto
P.A.T.O.M. – Modello continuo di idoneità ambientale	Area periferica Media idoneità Bassa idoneità Non idoneo
P.A.I. - Carta degli scenari di rischio	Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi di primo distacco - Superficie ha 2,17 (1,23%)
Carta I.F.F.I.	Nessun movimento franoso
C.L.P.V.	Nessun movimento
P.F.V. – Oasi di Protezione	Nessun vincolo

SUB AMBITO 3.02 - MARSIA

RIEPILOGO INQUADRAMENTO VINCOLISTICO	
Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)	Sistema regionale di Parchi previsti Aree di sviluppo turistico integrato
Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	A1 – Conservazione integrale Aree di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 6 N.T.A. del P.R.P.) D - Trasformazione a regime ordinario
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema ambientale – I Parchi, le Riserve, i sistemi e lacuali	Parco Nazionale d'Abruzzo Aree boscate esistenti esterne ai perimetri dei Parchi Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) (Esterni ai Parchi e alle Aree Protette)
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema ambientale – Beni archeologici	Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) (Esterni ai Parchi e alle Aree Protette)
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema infrastrutturale	Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) (Esterni ai Parchi e alle Aree Protette)
P.R.G. Tagliacozzo	Zona ad insediamenti turistici Zona H6 bosco parco Zona H7 agro con caratteristiche paesistiche
P.R.I.T. – Interventi complessivi vincenti proposti dal P.R.I.T.	Rete stradale principale esistente (SP, ex SS)
P.R.I.T. – Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate ai S.I.C. ed alle Z.P.S.	Important Bird Areas Zona di Protezione Speciale - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000 Siti di Importanza Comunitaria - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 (G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000) G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000 Rete stradale principale esistente (SP, ex SS)
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle	Rete stradale principale esistente (SP, ex SS)
Vincolo Idrogeologico	Vincolo idrogeologico - R.D.L. 30 Dicembre 1923 – n.3267 Aree boscate
Beni culturali	Nessun vincolo
S.I.C. – Z.P.S. – Z.S.C.	Z.S.C. IT7110207 MONTI SIMBRUINI
Important Bird Areas	IBA 118 - Monti Ernici e Simbruini
P.A.T.O.M. Modello del rischio di mortalità per cause antropiche	Area periferica Rischio medio-alto Rischio alto
P.A.T.O.M. – Modello continuo di idoneità ambientale	Area periferica Bassa idoneità Non idoneo
P.A.I. - Inventario dei fenomeni franosi e situazioni di rischio frana	Nessun fenomeno franoso
Carta I.F.F.I.	Nessun movimento franoso
C.L.P.V.	Nessun movimento
P.F.V. – Oasi di Protezione	Nessun vincolo

SUB AMBITO 4.01 - MONTE DELLE VITELLE

RIEPILOGO INQUADRAMENTO VINCOLISTICO			
Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)	Sistema regionale di Parchi esistenti Aree di sviluppo turistico integrato	S.I.C. - Z.P.S. - Z.S.C.	SIC IT7110205 PARCO NAZIONALE ZPS IT7120132 PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO LAZIO E MOLISE ED AREE
Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	A1 - Conservazione integrale Aree di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 6 N.T.A. del P.R.P.) D - Trasformazione a regime ordinario	Important Bird Areas	IBA 119 - Parco Nazionale d'Abruzzo
P.T.C.P. L'Aquila - Il sistema ambientale - I Parchi, le Riserve, i sistemi e lacuali	Ambito di Piano Regionale Paesistico Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise	P.A.T.O.M. Modello del rischio di mortalità per cause antropiche	Area centrale di calibrazione Aree protette Rischio medio-alto Rischio alto
P.T.C.P. L'Aquila - Il sistema ambientale - Beni archeologici e storico-artistici	Sistema dei Parchi esistenti	P.A.T.O.M. - Modello continuo di idoneità ambientale	Area centrale di calibrazione Aree protette Non idoneo Bassa idoneità Media idoneità Alta idoneità
P.T.C.P. L'Aquila - Il sistema infrastrutturale	Sistema dei Parchi esistenti	P.A.I. - Carta geomorfologica	Solco da ruscellamento concentrato - stato quiescente/attivo Orlo di scarpata di degradazione e/o di frana - stato quiescente Conoide alluvionale - stato quiescente
P.R.G. Pescasseroli	Principali torrenti, fossi e canali (Titolo III Capo 1° artt. 14/15/16 N.T.A.) Vegetazione arborea forestale (Titolo III Capo 1° artt. 14/15/16 N.T.A.) Siti archeologici (Titolo III Capo 1° artt. 14/15/16 N.T.A.) Parco Nazionale d'Abruzzo (Titolo III capo 1° N.T.A.) Paesaggio delle alte quote e dei rilievi montuosi prevalentemente boscati - Vallone Cavuto-Monte Tranquillo-Macchiarvana (Titolo IV Capi 1 e 2 artt. 29/30/31/32/33/34 N.T.A.) Paesaggio dell'alta valle fluviale e dei pascoli di pendice - Sirenti (Titolo IV Capi 1 e 2 artt. 29/30/31/32/33/34 N.T.A.) Luoghi ad attuazione diretta (Titolo IV Capi 1 e 2 artt. 34/36/37 N.T.A.) Area di bacino sciistico (Titolo IV Capi 1 e 2 artt. 34/36/37 N.T.A.)	P.A.I. - Carta della pericolosità da frana	Pericolosità di scarpata
P.R.I.T. - Interventi complessivi vincenti proposti dal P.R.I.T.	Nessun intervento vincente	P.A.I. - Carta delle aree a rischio da frana	Nessun rischio da frana
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate ai S.I.C. ed alle Z.P.S.	Important Bird Areas Zona di Protezione Speciale - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000 Siti di Importanza Comunitaria - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 (G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000) G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000	Carta I.F.F.I.	Nessun movimento franoso
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate con le aree naturali protette	Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise - R.D. 12.07.23 n. 1511	P.S.D.A.	Nessun pericolo di alluvione
Vincolo Idrogeologico	Vincolo idrogeologico - R.D.L. 30 Dicembre 1923 - Aree boscate	Carta Storica delle Valanghe	Valanghe: n. 2 anno 1969 n. 1 anno 1970
Beni culturali	Nessun vincolo	C.L.P.V.	n. 13 valanghe da inchiesta sul terreno n. 6 valanghe da fotointerpretazione n. 1 zone pericolose da fotointerpretazione n. 2 pericoli localizzati da inchiesta sul terreno n. 1 pericolo localizzato da fotointerpretazione
Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise	A - Riserva integrale B - Riserva Generale	P.F.V. - Oasi di Protezione	Nessun vincolo

SUB AMBITO 4.02 - COLLE ROTONDO

RIEPILOGO INQUADRAMENTO VINCOLISTICO			
Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)	Ambito del Piano Regionale Paesistico Aree di sviluppo turistico integrato	S.I.C. - Z.P.S. - Z.S.C.	SIC IT7110205 PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO
Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	A1 - Conservazione integrale A2 - Conservazione parziale Aree di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 6 N.T.A. del P.R.P.) D- Trasformazione a regime ordinario	Important Bird Areas	Nessuna IBA
P.T.C.P. L'Aquila - Il sistema ambientale - I Parchi, le Riserve, i sistemi e lacuali	Ambito di Piano Regionale Paesistico Parco Nazionale d'Abruzzo Aree boscate esterne ai perimetri dei Parchi Siti di Interesse Comunitario (SIC) Sistema fluviale	P.A.T.O.M. Modello del rischio di mortalità per cause antropiche	Area centrale di calibrazione Rischio basso Rischio medio Rischio medio-alto Rischio alto
P.T.C.P. L'Aquila - Il sistema ambientale - Beni archeologici e storico-artistici	Siti di Interesse Comunitario (SIC)	P.A.T.O.M. - Modello continuo di idoneità ambientale	Area centrale di calibrazione Non idoneo Bassa idoneità Media idoneità Alta idoneità
P.T.C.P. L'Aquila - Il sistema infrastrutturale	Siti di Interesse Comunitario (SIC)	P.A.I. - Carta geomorfologica	Solco da ruscellamento concentrato - stato quiescente Campo di doline - stato attivo
P.R.G. Scanno	SIC Faggete versante NE Ambiti urbani definiti da consolidare ad attuazione diretta udd Ambito urbano di progetto programma di attuazione indiretta uppi Verde di margine di definizione della morfologia urbana	P.A.I. - Carta della pericolosità da frana	Nessuna pericolosità da frana
P.R.I.T. - Interventi complessivi vincenti proposti dal P.R.I.T.	Nessun intervento vincente	P.A.I. - Carta delle aree a rischio da frana	Nessun rischio da frana
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate ai S.I.C. ed	Siti di Importanza Comunitaria - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 (G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000) G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000	Carta I.F.F.I.	Nessun movimento franoso
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate con le aree naturali protette	Nessuna area protetta e nessun intervento	P.S.D.A.	Nessun pericolo di alluvione
Vincolo Idrogeologico	Vincolo idrogeologico - R.D.L. 30 Dicembre 1923 - n.3267 Aree boscate	Carta Storica delle Valanghe	Nessun evento
Beni culturali	Nessun vincolo	C.L.P.V.	n. 1 valanga da inchiesta sul terreno n. 1 valanga da fotointerpretazione
Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise	Area contigua	P.F.V. - Oasi di Protezione	Nessun vincolo

SUB AMBITO 4.03 - PASSO GODI

RIEPILOGO INQUADRAMENTO VINCOLISTICO			
Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)	Sistema regionale di Parchi esistenti Ambiti del Piano Regionale Paesistico Aree di sviluppo turistico integrato	S.I.C. - Z.P.S. - Z.S.C.	SIC IT7110205 PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO ZPS IT7120132 PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO LAZIO E MOLISE ED AREE LIMTROFE
Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	A2 - Conservazione parziale Aree di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 6 N.T.A. del P.R.P.) D- Trasformazione a regime ordinario	Important Bird Areas	IBA 119 - Parco Nazionale d'Abruzzo
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema ambientale – I Parchi, le Riserve, i sistemi e lacuali	Ambito di Piano Regionale Paesistico Sistema dei Parchi esistenti Siti di Interesse Comunitario (SIC)	P.A.T.O.M. Modello del rischio di mortalità per cause antropiche	Area centrale di calibrazione Aree protette Rischio basso Rischio medio Rischio medio-alto Rischio alto
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema ambientale – Beni archeologici e storico-artistici	Sistema dei Parchi esistenti Siti di Interesse Comunitario (SIC)	P.A.T.O.M. – Modello continuo di idoneità ambientale	Area centrale di calibrazione Aree protette Non idoneo Bassa idoneità Media idoneità
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema infrastrutturale	Sistema dei Parchi esistenti Siti di Interesse Comunitario (SIC) Qualificazione paesaggistica del sistema stradale e potenziamento funzionale dei percorsi per azioni di protezione civile - esistenti	P.A.I. – Carta geomorfologica	Conoide alluvionale - stato quiescente
P.R.G. Scanno	Parco SIC Passo Godi	P.A.I. – Carta della pericolosità da frana	Nessuna pericolosità da frana
P.R.I.T. – Interventi complessivi vincenti proposti dal P.R.I.T.	Rete stradale principale esistente (SP, exSS)	P.A.I. – Carta delle aree a rischio da frana	Nessun rischio da frana
P.R.I.T. – Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate ai S.I.C. ed alle Z.P.S.	Rete stradale principale esistente (SP, exSS) Important Bird Areas Zona di Protezione Speciale - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000 Siti di Importanza Comunitaria - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 (G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000) G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000	Carta I.F.F.I.	Nessun movimento franoso
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate con le aree naturali protette	Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise - R.D. 12.07.23 n. 1511 Rete stradale principale esistente (SP, exSS)	P.S.D.A.	Nessun pericolo di alluvione
Vincolo Idrogeologico	Vincolo idrogeologico - R.D.L. 30 Dicembre 1923 – n.3267 Aree boscate Foreste demaniali di proprietà della Regione Abruzzo Limite delle aree protette	Carta Storica delle Valanghe	Valanghe: n. 1 anno 2001 n. 1 anno 1985
Beni culturali	Nessun vincolo	C.L.P.V.	n. 1 valanghe da inchiesta sul terreno n. 1 valanghe da fotointerpretazione
Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise	Area contigua D3 - Aree di promozione economica e sociale	P.F.V. – Oasi di Protezione	Nessun vincolo

SUB AMBITO 4.04a - COMPRESORIO SKI PASS ALTO SANGRO

RIEPILOGO INQUADRAMENTO VINCOLISTICO			
Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)	Ambiti di Piano Regionale Paesistico Riqualificazione turistico-ambientale di aree consolidate	S.I.C. – Z.P.S. – Z.S.C.	SIC IT7110205 PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO
Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	A1 – Conservazione integrale A2 – Conservazione parziale Aree di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 10 N.T.C. del P.R.P.)	Important Bird Areas	Nessuna IBA
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema ambientale – I Parchi, le Riserve, le Aree Protette, i Sistemi Fluviali e Lacuali	Ambito di Piano Regionale Paesistico Aree boscate esistenti esterne ai perimetri dei Parchi (Lettera "g" Art. 1 della legge n.43/85) Riserve Naturali, Parchi Territoriali, Aree Protette – 18 Riserva Naturale Zoologica "Lago Pantaniello" (D.M. M.A.F. 21/2/72) Siti di interesse comunitario (SIC) (Esterne ai Parchi e alle Aree Protette)	P.A.T.O.M. Modello del rischio di mortalità per cause antropiche	Area centrale di calibrazione Rischio basso Rischio medio Rischio medio-alto Rischio alto
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema ambientale – Beni archeologici e storico-artistici	Sistema delle riserve e delle aree protette esistenti Siti di interesse comunitario (SIC) (Esterne ai Parchi e alle Aree Protette)	P.A.T.O.M. – Modello continuo di idoneità ambientale	Area centrale di calibrazione Alta idoneità Media idoneità Bassa idoneità Non idoneo
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema infrastrutturale	Sistema delle riserve e delle aree protette esistenti Qualificazione paesaggistica del sistema stradale e potenziamento funzionale dei percorsi per azioni di protezione civile esistenti Siti di interesse comunitario (SIC) (Esterne ai Parchi e alle Aree Protette)	P.A.I. – Carta geomorfologica	Solco da ruscellamento concentrato - stato attivo/quiescente Canalone di valanga Cono di origine mista Orlo di circo Superficie con forme di dilavamento prevalentemente concentrato Orlo di nicchia di nivazione
P.R.G. Roccaraso	F1 – Attrezzature Sportive F2 Attrezzature Sciistiche Manufatti di servizio agli impianti sciistici F4a – Invasi artificiali F5 – Aree per Attrezzature di interesse collettivo G1 – Spazi di Sosta e Parcheggi H1 – Conservazione Integrale H2 – Conservazione Parziale H3 – Area di Particolare Complessità e Piani di Dettaglio H6 – Territorio boscato	P.A.I. – Carta della pericolosità da frana	Nessuna pericolosità da frana
P.R.G. Rivisondoli, Barrea	-	P.A.I. – Carta delle aree a rischio da frana	Nessun rischio da frana
P.R.I.T. – Interventi complessivi vincenti proposti dal P.R.I.T.	Rete stradale principale esistente (SP, ex SS)	Carta I.F.F.I.	Crollo ribattamento (al confine)
P.R.I.T. – Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate ai S.I.C. ed	Rete stradale principale esistente (SP, ex SS)	P.S.D.A.	Nessun pericolo di alluvione
P.R.I.T. – Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate con le aree naturali protette	Rete stradale principale esistente (SP, ex SS)	Carta Storica delle Valanghe	Valanghe: n. 1 anno 1963 n. 1 anno 1966 n. 3 anno 1969 n. 1 anno 1970 n. 2 anno 1971 n. 2 anno 1972 n. 1 anno 1984 n. 1 anno 1999 n. 1 anno 2004 n. 2 anno 2006 n. 3 anno 2010 n. 3 anno 2011 n. 1 anno 2012 n. 4 anno 2013 n. 14 anni 2010 - 2015
Vincolo Idrogeologico	vincolo idrogeologico (R.D.L. 30 Dicembre 1923 – n. 2827) Aree boscate Limite delle aree protette (statali e regionali) Foreste demaniali di proprietà della Regione Abruzzo	C.L.P.V.	Su gran parte dell'area del sub ambito sono segnalate valanghe, zone pericolose pericoli localizzati da fotointerpretazione e da inchiesta
Beni culturali	Nessun vincolo	P.F.V. – Oasi di Protezione	Nessun vincolo
Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise	Aree contigue pre-Parco		

SUB AMBITO 4.04b - ROCCARASO (AREMOGNA, LA VALLETTA, CAMPETTO DEGLI ALPINI, OMBRELLONE, COPPO DELL'ORSO)

RIEPILOGO INQUADRAMENTO VINCOLISTICO			
Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)	Ambiti del Piano Regionale Paesistico	S.I.C. – Z.P.S. – Z.S.C.	Nessuna area protetta
Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	Riqualificazione turistico-ambientale di aree consolidate A2 - Conservazione parziale Aree di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 6 N.T.A. del P.R.P.) D- Trasformazione a regime ordinario	Important Bird Areas	Nessuna IBA
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema ambientale – I Parchi, le Riserve, i sistemi e lacuali	Ambito di Piano Regionale Paesistico Aree boscate esistenti esterne ai perimetri dei Parchi	P.A.T.O.M. Modello del rischio di mortalità per cause antropiche	Area centrale di calibrazione Rischio basso Rischio medio Rischio medio-alto Rischio alto
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema ambientale – Beni archeologici e storico-artistici	-	P.A.T.O.M. – Modello continuo di idoneità ambientale	Area centrale di calibrazione Non idoneo Bassa idoneità
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema infrastrutturale	Qualificazione paesaggistica del sistema stradale e potenziamento funzionale dei percorsi per azioni di protezione civile - esistenti	P.A.I. – Carta geomorfologica	Solco da ruscellamento concentrato - stato attivo Orlo di scarpata di degradazione e/o di frana - stato non attivo Piccola frana o gruppo di piccole frane non classificate - stato attivo
P.R.G. Roccaraso	B4 - Tessuto di frangia H1 - Conservazione integrale H2 - Conservazione parziale H3 - Area di Particolare Complessità e Piani di Dettaglio F1 - Attrezzature sportive F2 - Attrezzature sciistiche G1 - Spazi di sosta e parcheggio Manufatti di servizio agli impianti sciistici	P.A.I. – Carta della pericolosità da frana	Pericolosità di scarpata da frana
P.R.I.T. – Interventi complessivi vincenti proposti dal P.R.I.T.	Rete stradale primaria esistente a una carreggiata (SS) Rete stradale secondaria esistente (altre) Rete ferroviaria esistente semplice binario	P.A.I. – Carta delle aree a rischio da frana	Nessun rischio da frana
P.R.I.T. – Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate ai S.I.C. ed alle Z.P.S.	Rete stradale primaria esistente a una carreggiata (SS) Rete stradale secondaria esistente (altre) Rete ferroviaria esistente semplice binario	Carta I.F.F.I.	Nessun movimento franoso
P.R.I.T. – Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate con le aree naturali protette	Rete stradale primaria esistente a una carreggiata (SS) Rete stradale secondaria esistente (altre) Rete ferroviaria esistente semplice binario	P.S.D.A.	Nessun pericolo di alluvione
Vincolo Idrogeologico	Vincolo idrogeologico - R.D.L. 30 Dicembre 1923 – n. 3267 Aree boscate	Carta Storica delle Valanghe	Nessun evento
Beni culturali	Nessun vincolo	C.L.P.V.	n. 1 zona pericolosa da fotointerpretazione
Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise	Area contigua	P.F.V. – Oasi di Protezione	Nessun vincolo

SUB AMBITO 4.05 - VALLE FURA

RIEPILOGO INQUADRAMENTO VINCOLISTICO			
Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)	Sistema regionale di Parchi esistenti Ambito del Piano Regionale Paesistico Riquadrificazione turistico-ambientale di aree consolidate	S.I.C. - Z.P.S. - Z.S.C.	S.I.C. IT7110204 MAIELLA SUD OVEST Z.P.S. IT7140129 PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA
Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	A2 - Conservazione parziale Aree di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 6 N.T.A. del P.R.P.) C1 - Trasformazione condizionata D - Trasformazione a regime ordinario	Important Bird Areas	IBA 115 - Maiella, Monti Pizzi e Monti Frentani
P.T.C.P. L'Aquila - Il sistema ambientale - I Parchi, le Riserve, i sistemi e lacuali	Ambito di Piano Regionale Paesistico Parco Nazionale della Majella	P.A.T.O.M. Modello del rischio di mortalità per cause antropiche	Area centrale di calibrazione Aree protette Rischio basso Rischio medio
P.T.C.P. L'Aquila - Il sistema ambientale - Beni archeologici e storico-artistici	Sistema dei Parchi esistenti Centri di interesse storico-artistico	P.A.T.O.M. - Modello continuo di idoneità ambientale	Area centrale di calibrazione Aree protette Non idoneo
P.T.C.P. L'Aquila - Il sistema infrastrutturale	Sistema dei Parchi esistenti	P.A.I. - Carta geomorfologica	Superficie con forme di dilavamento prevalentemente Erosione concentrata - stato attivo/quiescente Frane non classificate - stato attivo Corpo di frana di scorrimento orizzontale - stato quiescente Superficie con forme di dilavamento prevalentemente diffuso - stato quiescente Orlo di scarpata di degradazione e/o frana
P.R.G. Pescocostanzo	Zona E1 agricolo pastorale Zona d1 strutture ricettive per il turismo esistente Zona f1 verde pubblico attrezzato Zona f6 parcheggio	P.A.I. - Carta della pericolosità da frana	P1 - Superficie ha 11,14 (22,32%) P2 - Superficie ha 9,53 (19,09%)
P.R.I.T. - Interventi complessivi vincenti proposti dal P.R.I.T.	Nessun intervento vincente	P.A.I. - Carta delle aree a rischio da frana	R1 - Superficie ha 20,67 (41,41%)
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate ai S.I.C. ed alle Z.P.S.	Important Bird Areas Zona di Protezione Speciale - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000 Siti di Importanza Comunitaria - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 (G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000) G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000	Carta I.F.F.I.	Meccanismo complesso Deformazione gravitativa profonda di versante
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate con le aree naturali protette	Parco Nazionale della Majella L.06.12.91 n.394 (D.P.R. 05.08.95)	P.S.D.A.	Nessun pericolo di alluvione
Vincolo Idrogeologico	Vincolo idrogeologico - R.D.L. 30 Dicembre 1923 - n.3267	Carta Storica delle	Nessun evento
Beni culturali	Nessun vincolo	C.L.P.V.	Nessun movimento
Parco Nazionale della	B - Riserva integrale orientata	P.F.V. - Oasi di Protezione	Nessun vincolo

SUB AMBITO 5.01 - S. DOMENICO

RIEPILOGO INQUADRAMENTO VINCOLISTICO			
Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)	Sistema regionale di Parchi esistenti	S.I.C. - Z.P.S. - Z.S.C.	S.I.C. IT7140043 MONTI PIZI - MONTE Z.P.S. IT7140129 PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA
Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	A1 - Conservazione integrale	Important Bird Areas	IBA 115 - Maiella, Monti Pizzi e Monti Frentani
P.T.C.P. Chieti - Carta infrastrutture di trasporto	Nessuna infrastruttura	P.A.T.O.M. Modello del rischio di mortalità per cause antropiche	Area centrale di calibrazione Aree protette Rischio medio Rischio medio-alto Rischio alto
P.T.C.P. Chieti - Carta delle aree di tutela	Riserve naturali	P.A.T.O.M. - Modello continuo di idoneità ambientale	Area centrale di calibrazione Aree protette Non idoneo
P.T.C.P. Chieti - Carta aree di vincolo archeologico e P.R.G. Pizzoferrato	Zona A di Piano Paesistico -	P.A.I. - Carta geomorfologica P.A.I. - Carta della pericolosità da frana	Versante interessato da deformazioni superficiali lente - stato quiescente P2 - Superficie ha 3,29 (72%)
P.R.I.T. - Interventi complessivi vincenti proposti dal P.R.I.T.	Nessun intervento	P.A.I. - Carta delle aree a rischio da frana	R1 - Superficie ha 3,29 (72%)
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate ai S.I.C. ed alle Z.P.S.	Important Bird Areas Zona di Protezione Speciale - Decreto del Siti d'importanza Comunitaria - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 (G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000) G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000	Carta I.F.F.I.	Nessun movimento franoso
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate con le aree naturali protette	Parco Nazionale della Majella - L. 06.12.91 n. 394 (D.P.R. 05.06.96)	P.S.D.A.	Nessun pericolo di alluvione
Vincolo Idrogeologico	Vincolo idrogeologico - R.D.L. 30 Dicembre 1923 - n.3267 Aree boscate	Carta Storica delle Valanghe	Nessun evento
Beni culturali	Nessun vincolo	C.L.P.V.	Nessun movimento
Parco Nazionale della Majella	A - Riserva integrale C - Area di protezione	P.F.V. - Oasi di Protezione	Nessun vincolo

SUB AMBITO 5.02 - LA FORCELLA – OASI DEL CERVO

RIEPILOGO INQUADRAMENTO VINCOLISTICO			
Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)	Sistema regionale di Parchi esistenti	S.I.C. – Z.P.S. – Z.S.C.	Z.P.S. IT7140129 PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA
Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	A1 – Conservazione integrale	Important Bird Areas	IBA 115 – Maiella, Monti Pizzi e Monti Frentani
P.T.C.P. Chieti – Carta infrastrutture di trasporto	Strade provinciali	P.A.T.O.M. Modello del rischio di mortalità per cause antropiche	Area centrale di calibrazione Aree protette Rischio medio-alto Rischio alto
P.T.C.P. Chieti – Carta delle aree di tutela	Parco Nazionale della Majella	P.A.T.O.M. – Modello continuo di idoneità ambientale	Area centrale di calibrazione Aree protette Non idoneo
P.T.C.P. Chieti – Carta aree di vincolo archeologico e P.R.G. Gamberale	Zona A di Piano Paesistico	P.A.I. – Carta geomorfologica	-
	-	P.A.I. – Carta della pericolosità da frana	-
P.R.I.T. – Interventi complessivi vincenti proposti dal P.R.I.T.	Nessun intervento	P.A.I. – Carta delle aree a rischio da frana	-
P.R.I.T. – Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate ai S.I.C. ed	Important Bird Areas Zona di Protezione Speciale - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000	Carta I.F.F.I.	Nessun movimento franoso
P.R.I.T. – Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate con le aree naturali protette	Parco Nazionale della Majella - L. 06.12.91 n. 394 (D.P.R. 05.06.96)	P.S.D.A.	Nessun pericolo di alluvione
Vincolo Idrogeologico	Vincolo idrogeologico - R.D.L. 30 Dicembre 1923 – n.3267 Aree boscate	Carta Storica delle Valanghe	Nessun evento
Beni culturali	Nessun vincolo	C.L.P.V.	Nessun movimento
Parco Nazionale della Majella	A – Riserva integrale C - Area di protezione	P.F.V. – Oasi di Protezione	Nessun vincolo

SUB AMBITO 5.03 - PASSO LANCIANO

RIEPILOGO INQUADRAMENTO VINCOLISTICO			
Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)	Sistema regionale di Parchi esistenti Aree di sviluppo turistico integrato	Parco Nazionale della Majella	B- Riserva generale orientata
Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	D - Trasformazione a regime ordinario B1 - Trasformabilità mirata Aree di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 6 NTC)	S.I.C. – Z.P.S. – Z.S.C.	Z.P.S. IT7140129 PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA
P.S.T. - Aggiornamento schema impianti ed attrezzature	Aree boschive ricomprese nell'area di intervento Strada di accesso diretto al bacino Strade transitabili (anche d'inverno) Impianti da realizzare Impianti esistenti Limite area sciabile Strutture ricettive esistenti al di fuori delle aree già insediate Aree insediate	Important Bird Areas	IBA 115 – Maiella, Monti Pizzi e Monti Frentani
P.T.C.P. Chieti – Carta infrastrutture di trasporto	Strade statali di competenza provinciale	P.A.T.O.M. Modello del rischio di mortalità per cause antropiche	Area periferica Aree protette Rischio medio Rischio medio-alto Rischio alto
P.T.C.P. Chieti – Carta delle aree di tutela	Parco Nazionale della Majella	P.A.T.O.M. – Modello continuo di idoneità ambientale	Area periferica Aree protette Non idoneo Bassa idoneità
P.T.C.P. Chieti – Carta aree di vincolo archeologico e	Zona B di Piano Paesistico	P.A.I. – Carta geomorfologica	-
P.R.G. Pretoro	Parcheggi e strade in progetto Rifugi - ristoro esistenti ed aree di pertinenza Rifugi - ristoro in progetto ed aree di pertinenza Mercatino Piste di discesa e campi scuola esistenti Zona per attrezzature ricettive - turistiche D5 Zone rurali E Seggiovie esistenti Sciovie esistenti Perimetro area sciabile Zone di completamento residenziale B	P.A.I. – Carta della pericolosità da frana	-
P.R.G. Serramonacesca	Zona B3 Completamento residenziale periurbano Zona F5 Attrezzature religiose Verde Pubblico Attrezzato Parcheggio pubblico	P.A.I. – Carta delle aree a rischio da frana	-
P.R.I.T. – Interventi complessivi vincenti proposti	Rete stradale primaria esistente a una carreggiata (SS)	Carta I.F.F.I.	Nessun movimento franoso
P.R.I.T. – Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate ai S.I.C. ed alle Z.P.S.	Important Bird Areas Zona di Protezione Speciale - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000 Siti d'Importanza Comunitaria – Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 (G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000) G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000 Rete stradale primaria esistente a una	P.S.D.A.	Nessun pericolo di alluvione
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate con le aree naturali protette	Parco Nazionale della Majella - L. 06.12.91 n. 394 (D.P.R. 05.06.96) Rete stradale primaria esistente a una carreggiata (ss)	Carta Storica delle Valanghe	Nessun evento
Vincolo Idrogeologico	Vincolo idrogeologico - R.D.L. 30 Dicembre 1923 – n. 3267 Aree boscate	C.L.P.V.	Nessun movimento
Beni culturali	Nessun vincolo	P.F.V. – Oasi di	Nessun vincolo

SUB AMBITO 5.04 - LA MAIELLETTA

RIEPILOGO INQUADRAMENTO VINCOLISTICO			
Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)	Sistema regionale di Parchi esistenti Aree di sviluppo turistico integrato	S.I.C. – Z.P.S. – Z.S.C.	S.I.C. IT7140203 MAJELLA Z.P.S. IT7140129 PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA
Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	A2 – Conservazione parziale B1 - Trasformabilità mirata Aree di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 6 NTC)	Important Bird Areas	IBA 115 – Maiella, Monti Pizzi e Monti
P.S.T. - Aggiornamento schema impianti ed attrezzature	Strade transitabili (solo d'estate) Strade transitabili (solo d'inverno) Nodi sistema impiantistico Impianti da realizzare Impianti esistenti Limite area sciabile Strutture esistenti da demolire Strutture esistenti dai di fuori delle aree già insediate	P.A.T.O.M. Modello del rischio di mortalità per cause antropiche	Area periferica Aree protette Rischio basso Rischio medio Rischio medio-alto
P.T.C.P. Chieti – Carta infrastrutture di trasporto	Strade statali di competenza provinciale	P.A.T.O.M. – Modello continuo di idoneità ambientale	Area periferica Aree protette Non idoneo
P.T.C.P. Chieti – Carta delle aree di tutela	Parco Nazionale della Majella Riserve naturali	P.A.I. – Carta geomorfologica	Erosione concentrata - stato quiescente Superficie con forme di dilavamento
P.T.C.P. Chieti – Carta aree di vincolo archeologico e	Zona A di Piano Paesistico Zona B di Piano Paesistico	P.A.I. – Carta della pericolosità da frana	-
P.R.G. Pretoro	Seggiovie esistenti Sciovie esistenti Parcheggi e strade in progetto Rifugi-ristoro in progetto ed aree di pertinenza Rifugi-ristoro esistenti ed aree di pertinenza Zone rurali E	P.A.I. – Carta delle aree a rischio da frana	-
P.R.I.T. – Interventi complessivi vincenti proposti dal P.R.I.T.	Rete stradale primaria esistente a una carreggiata (ss)	Carta I.F.F.I.	Nessun movimento franoso
P.R.I.T. – Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate ai S.I.C. ed alle Z.P.S.	Important Bird Areas Zona di Protezione Speciale - Decreto del Ministero dell'Am biente 3 Aprile 2000 G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000 Siti d'importanza Comunitaria – Decreto del Ministero dell'Am biente 3 Aprile 2000 (G.U. n. Rete stradale primaria esistente a una carreggiata (ss)	P.S.D.A.	Nessun pericolo di alluvione
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate con le aree naturali protette	Parco Nazionale della Majella - L. 06.12.91 n. 394 (D.P.R. 05.06.96) Rete stradale primaria esistente a una carreggiata (ss)	Carta Storica delle Valanghe	Nessun evento
Vincolo Idrogeologico	Vincolo idrogeologico - R.D.L. 30 Dicembre 1923 – n.3267	C.L.P.V.	Nessun movimento
Beni culturali	Nessun vincolo	P.F.V. – Oasi di Protezione	Nessun vincolo
Parco Nazionale della Majella	A – Riserva integrale B- Riserva generale orientata		

SUB AMBITO 5.05 - GUADO DI COCCIA

RIEPILOGO INQUADRAMENTO VINCOLISTICO			
Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)	Sistema regionale di Parchi esistenti Aree di sviluppo turistico integrato	Parco Nazionale della Majella	A- Riserva integrale B- Riserva generale orientata C - Area di protezione D1 - Insediamenti turistici esistenti da riorganizzare Impianti sciistici
Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	A1 - Conservazione integrale A2 - Conservazione parziale B1 - Trasformabilità mirata Aree di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 6 NTC)	S.I.C. - Z.P.S. - Z.S.C.	S.I.C. IT7140203 MAJELLA Z.P.S. IT7140129 PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA
P.T.C.P. L'Aquila - Il sistema ambientale - I Parchi, le Riserve, i sistemi e lacuali	Ambito di Piano Regionale Paesistico Parco Nazionale della Majella	Important Bird Areas	IBA 115 - Maiella, Monti Pizzi e Monti Frentani
P.T.C.P. L'Aquila - Il sistema ambientale - Beni archeologici e storico-artistici	Sistema dei Parchi esistenti	P.A.T.O.M. Modello del rischio di mortalità per cause antropiche	Area periferica Area centrale di calibrazione Aree protette Rischio basso Rischio medio Rischio medio-alto Rischio alto
P.T.C.P. L'Aquila - Il sistema infrastrutturale	Sistema dei Parchi esistenti Qualificazione paesaggistica del sistema stradale e potenziamento funzionale dei percorsi per azioni di protezione civile - esistenti	P.A.T.O.M. - Modello continuo di idoneità ambientale	Area periferica Area centrale di calibrazione Aree protette Non idoneo Bassa idoneità Media idoneità Alta idoneità
P.T.C.P. Chieti - Carta infrastrutture di trasporto	-	P.A.I. - Carta geomorfologica	Solco da ruscellamento concentrato - stato attivo Canalone di valanga - stato attivo Orlo di nicchia di nivazione - stato non attivo Superficie con forme di dilavamento prevalentemente concentrato
P.T.C.P. Chieti - Carta delle aree di tutela	Parco Nazionale della Majella Riserve naturali	P.A.I. - Carta della pericolosità da frana	-
P.T.C.P. Chieti - Carta aree di vincolo archeologico e paesistico	Zona A di Piano Paesistico Zona B di Piano Paesistico	P.A.I. - Carta delle aree a rischio da frana	-
P.R.G. Palena	Zona E1 Agricola norma Zona F6 Impianto seggiovia esistente (Parco) Limite del Parco Nazionale della Majella	Carta I.F.F.I.	Nessun movimento franoso
P.R.I.T. - Interventi complessivi vincenti proposti dal P.R.I.T.	Rete stradale secondaria esistente (altre)	P.S.D.A.	Nessun pericolo di alluvione
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate ai S.I.C. ed alle Z.P.S.	Important Bird Areas Zona di Protezione Speciale - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000 Siti d'Importanza Comunitaria - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 (G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000) G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000 Rete stradale secondaria esistente (altre)	Carta Storica delle Valanghe	Nessun evento
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate con le aree naturali protette	Parco Nazionale della Majella - L. 06.12.91 n. 394 (D.P.R. 05.06.96) Rete stradale secondaria esistente (altre)	C.L.P.V.	n. 1 zone pericolose da inchiesta sul terreno n. 1 valanghe da fotointerpretazione n. 2 zone pericolose da fotointerpretazione
Vincolo Idrogeologico	Vincolo idrogeologico - R.D.L. 30 Dicembre 1923 - n.3267 Aree boscate	P.F.V. - Oasi di Protezione	Nessun vincolo
Beni culturali	Nessun vincolo		

SUB AMBITO 5.06 - PASSO S. LEONARDO

RIEPILOGO INQUADRAMENTO VINCOLISTICO			
Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)	Sistema regionale di Parchi esistenti Aree di sviluppo turistico integrato	S.I.C. – Z.P.S. – Z.S.C.	S.I.C. IT7140203 MAJELLA Z.P.S. IT7140129 PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA
Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	B1 - Trasformabilità mirata	Important Bird Areas	IBA 115 – Maiella, Monti Pizzi e Monti Frentani
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema ambientale – I Parchi, le Riserve, i sistemi e lacuali	Ambito di Piano Regionale Paesistico Parco Nazionale della Majella	P.A.T.O.M. Modello del rischio di mortalità per cause antropiche	Area centrale di calibrazione Aree protette Rischio medio-alto Rischio alto
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema ambientale – Beni archeologici e storico-artistici	Sistema dei Parchi esistenti	P.A.T.O.M. – Modello continuo di idoneità ambientale	Area centrale di calibrazione Aree protette Non idoneo
P.T.C.P. L'Aquila – Il sistema infrastrutturale	Sistema dei Parchi esistenti	P.A.I. – Carta geomorfologica	Solco da ruscellamento concentrato - stato quiescente
P.R.G. Pacentro	Verde pubblico	P.A.I. – Carta della pericolosità da frana	-
P.R.I.T. – Interventi complessivi vincenti proposti	Rete stradale principale esistente a una carreggiata (SP, ex SS)	P.A.I. – Carta delle aree a rischio da frana	-
P.R.I.T. – Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate ai S.I.C. ed alle Z.P.S.	Important Bird Areas Zona di Protezione Speciale - Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000 Siti d'Importanza Comunitaria – Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 (G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000) G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000 Rete stradale principale esistente a una carreggiata (SP, ex SS)	Carta I.F.F.I.	Nessun movimento franoso
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate con le aree naturali protette	Parco Nazionale della Majella - L. 06.12.91 n. 394 (D.P.R. 05.06.96) Rete stradale principale esistente a una carreggiata (SP, ex SS)	P.S.D.A.	Nessun pericolo di alluvione
Vincolo Idrogeologico	Vincolo idrogeologico - R.D.L. 30 Dicembre 1923 – n.3267 Aree boscate	Carta Storica delle Valanghe	Nessun evento
Beni culturali	Nessun vincolo	C.L.P.V.	Nessun movimento
Parco Nazionale della Majella	B- Riserva generale orientata Impianti sciistici	P.F.V. – Oasi di Protezione	Nessun vincolo

SUB AMBITO 5.07 - GROTTI DEL CAVALLONE

RIEPILOGO INQUADRAMENTO VINCOLISTICO			
Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)	Sistema regionale di Parchi esistenti	S.I.C. – Z.P.S. – Z.S.C.	S.I.C. IT7140203 MAJELLA Z.P.S. IT7140129 PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA
Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	A1 – Conservazione integrale	Important Bird Areas	IBA 115 – Maiella, Monti Pizzi e Monti Frentani
P.T.C.P. Chieti – Carta infrastrutture di trasporto	Nessuna infrastruttura	P.A.T.O.M. Modello del rischio di mortalità per cause antropiche	Area periferica Aree protette Rischio basso Rischio medio Rischio medio-alto
P.T.C.P. Chieti – Carta delle aree di tutela	Riserve naturali Parco Nazionale della Majella	P.A.T.O.M. – Modello continuo di idoneità ambientale	Area periferica Aree protette Non idoneo
P.T.C.P. Chieti – Carta aree di vincolo archeologico e	Zona A di Piano Paesistico	P.A.I. – Carta geomorfologica	Corpo di frana di scorrimento rotazionale - stato attivo
P.R.G. Taranta Peligna	-	P.A.I. – Carta della pericolosità da frana	P3 - Superficie ha 3,125 (26,10%)
P.R.I.T. – Interventi complessivi vincenti proposti dal P.R.I.T.	Rete stradale primaria esistente a una carreggiata (ss) Rete stradale principale esistente	P.A.I. – Carta delle aree a rischio da frana	R1 - Superficie ha 3,125 (26,10%)
P.R.I.T. – Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate ai S.I.C. ed alle Z.P.S.	Important Bird Areas Zona di Protezione Speciale - Decreto del Siti d'Importanza Comunitaria – Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 Aprile 2000 (G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000) G.U. n. 65 del 22 Aprile 2000 Rete stradale primaria esistente a una carreggiata (ss) Rete stradale principale esistente	Carta I.F.F.I.	Scivolamento rotazionale - traslativo Area soggette a crolli e ribaltamenti diffusi
P.R.I.T. - Ricognizione della programmazione delle infrastrutture in ambito regionale correlate con le aree naturali protette	Parco Nazionale della Majella - L. 06.12.91 n. Rete stradale primaria esistente a una carreggiata (ss) Rete stradale principale esistente	P.S.D.A.	Nessun pericolo di alluvione
Vincolo Idrogeologico	Vincolo idrogeologico - R.D.L. 30 Dicembre 1923 – n.3267 Aree boscate	Carta Storica delle Valanghe	Nessun evento
Beni culturali	Nessun vincolo	C.L.P.V.	n. 2 valanghe da inchiesta sul terreno n. 2 zone pericolose da fotointerpretazione
Parco Nazionale della Majella	A – Riserva integrale	P.F.V. – Oasi di Protezione	Nessun vincolo

6. ANALISI PRELIMINARE DI CONTESTO

In questo paragrafo viene fornita una prima analisi ad ampio raggio delle questioni non solo ambientali, ma anche socioeconomiche e territoriali del contesto in cui il Piano dei Bacini Sciistici andrà ad inserirsi.

In tal senso, il suddetto piano riguarda quelle aree montane, spesso viste anche erroneamente come “conflittuali”, nelle quali gli interessi di tutela dell’ambiente e del paesaggio vengono spesso percepiti come elementi totalmente in contrasto con gli obiettivi di sviluppo delle attività turistiche e produttive, le quali rappresentano, in molti casi, una delle principali risorse economiche del territorio e di sostentamento dei suoi abitanti.

Dunque, lo strumento proposto si pone l’obiettivo di configurarsi come un progetto globale che affronti il problema dell’organizzazione complessiva di un sistema per la fruizione “ragionata” delle risorse naturali, attraverso un giusto livello di approfondimento disciplinare intersettoriale e che tenga conto dei vari interessi esistenti; in altre parole, esso deve considerare le risorse ambientali patrimonio della Regione non solo come fattore di esclusiva tutela, ma come risorsa economica utile allo sviluppo ecosostenibile del territorio.

Il Piano dei bacini sciistici dovrà, dunque, da un lato dettagliare delle prescrizioni di conservazione ambientale, dall’altro rispondere alle domande di trasformazione e sviluppo socioeconomico dei territori montani e dei suoi abitanti, regolando specifici limiti, misure e prescrizioni per gli interventi realizzabili e prevedendo misure di ripristino, compensazione e “restauro” ambientale.

Alcuni aspetti territoriali e socioeconomici, preliminarmente individuabili e di cui tener conto per una corretta valutazione degli impatti derivanti dall’adozione del Piano dei Bacini Sciistici, possono essere così riassunti:

- Presenza di un tessuto territoriale storicamente contraddistinto da una devozione al turismo montano dei suoi luoghi e dei suoi abitanti;
- I bacini sciistici esistenti sono andati di fatto a caratterizzare il contesto paesaggistico del territorio in cui si inseriscono, diventandone essi stessi elemento peculiare e distintivo;
- Il sistema economico montano, se basato su una equilibrata relazione tra uomo e natura, può esso stesso garantire la sostenibilità dei processi insediativi delle attività produttive;

- La conservazione dello stato di salvaguardia dei luoghi, della componente geomorfologica, vegetazionale e forestale, degli habitat e delle varie componenti ambientali può determinare essa stessa l'attrattività del territorio e costituire un elemento di forte valore per il sostegno delle attività economiche e dei suoi abitanti;
- Interventi non correttamente integrati e contrastanti con gli usi tipici e distintivi del territorio possono apportare un'alterazione dei caratteri connotativi del paesaggio e dell'ambiente, con degrado della loro qualità complessive.
- L'eventuale alterazione dei caratteri distintivi e connotativi del territorio rappresenta un elemento di vulnerabilità e fragilità non solo per l'ambiente ed il paesaggio, ma anche per la tradizione storica dei luoghi, per i suoi abitanti e per le attività economiche presenti, per le quali un uso consapevole del territorio è elemento imprescindibile di sostentamento.
- Il mantenimento e/o lo sviluppo di una equilibrata interconnessione tra attività antropiche legate al turismo montano e il contesto naturale sono sempre subordinate al rispetto delle norme vigenti, integrate attraverso l'adozione di tecniche e pratiche consolidate (anche di mitigazione e compensazione) per gli interventi da realizzare in ambiente montano.
- In termini generali, senza l'attuazione di un piano di settore, non sono prevedibili o escludibili sviluppi negativi sull'ambiente e sul paesaggio montano. Tuttavia è evidente che, con il mantenimento della situazione attuale, per il settore del turismo sciistico e montano regionale si potrebbe instaurare un progressivo rischio di perdita di competitività, con conseguenti delicate ricadute sull'economia dei singoli luoghi e sul sostentamento dei suoi abitanti.
- Per una corretta valutazione degli impatti sulle singole componenti ambientali, le superfici individuate come zone sciistiche non possono essere considerate automaticamente destinabili in toto alla realizzazione di piste da sci e impianti di risalita, bensì esse rappresentano aree strategicamente adatte alla pratica dello sci. La definizione precisa dei tracciati di eventuali nuove piste e impianti sarà comunque oggetto della fase di progetto, in cui devono essere sempre attentamente valutate e considerate le varie specificità.
- Per i singoli interventi che andranno a realizzarsi, a livello progettuale sarà sempre necessario procedere ad una valutazione dettagliata degli impatti sulle varie componenti

ambientali, anche con particolare riferimento alle fasi di cantiere, per identificare, evitare o compensare eventuali conseguenze negative.

Le componenti ambientali che dovranno sempre essere considerate nella procedura di valutazione ambientale sono riportate nel seguito; nel successivo paragrafo verranno inoltre brevemente descritti alcuni presumibili effetti del piano su tali componenti. Tuttavia è necessario osservare che il grado di dettaglio concernente l'analisi dei possibili effetti dei singoli interventi aumenterà con il passaggio dalla fase di Scoping a quella di Valutazione Ambientale e attraverso la stesura del Rapporto Ambientale.

Componenti ambientali:

- aria e rumore;
- acqua;
- suolo e sottosuolo;
- flora, fauna e biodiversità;
- paesaggio e beni culturali;

Componenti antropiche e materiali:

- popolazione e salute umana;
- attività economiche;
- turismo;
- energia;
- trasporti;
- rifiuti.

7. OBIETTIVI SPECIFICI E PRESUMIBILI AZIONI DI PIANO

Di seguito si elencano obiettivi specifici e presumibili azioni di piano riferiti al contesto e al territorio oggetto della pianificazione.

Obiettivi

- conservazione ed eventuale ripristino dell'equilibrio ecologico, ambientale e paesaggistico delle zone sciistiche, sia in relazione a singoli impianti e piste da sci, sia in un ambito di influenza più ampio, rivolto anche alle pratiche connesse con il turismo montano estivo e destagionalizzato;
- bilanciamento tra ruolo delle infrastrutture per la pratica dello sci nel quadro dell'economia regionale (in riferimento al bacino di utenza) ed esigenze di economia del territorio e dei gestori;
- valutazione e sviluppo delle potenzialità di utilizzo del territorio, tesi a raggiungere livelli di utilizzazione bistagionale, ponendo in relazione diretta le potenzialità del turismo invernale con quelle di tipo estivo;
- valorizzazione dello sci da fondo attraverso piste utilizzabili durante la stagione invernale ma anche nel periodo estivo come sentieri e percorsi attrezzati;
- attuazione di misure per lo svolgimento ecocompatibile del traffico sui tragitti sia di accesso che di mobilità interna alle zone sciistiche, mediante l'offerta di mezzi di trasporto idonei e messa a disposizione di parcheggi per autobus ed autovetture in misura adeguata e programmati in sintonia con l'ambiente;
- creazione di un'offerta adeguata per sciatori e turisti con diverse classi di prestazione, ovvero per sciatori esperti e per principianti, nonché scuole di sci e scuole per attività sportive montane;
- previsione di impianti funzionalmente integrati con possibilità di collegamento entro le zone sciistiche, tali da soddisfare le possibili complementarità tra diversi impianti di risalita anche per attività estive;
- eventuale espansione o ampliamento dei bacini esistenti che tenga conto, in maniera imprescindibile, della presenza di ambiti paesaggisticamente ed ecologicamente sensibili.

Il piano dei bacini sciistici dovrà, in aggiunta, attuare, recepire e contestualizzare concretamente gli obiettivi, i principi e le direttive derivanti dai piani, programmi e politiche sovraordinate (richiamati nei successivi paragrafi), che dovranno essere considerate nella successiva fase di verifica di congruità e coerenza esterna.

Azioni

Tra le azioni previste dal piano, rientrano, seppur preliminarmente

- L'adeguamento e la messa in sicurezza degli impianti esistenti ma attualmente non in esercizio.
- La sostituzione degli impianti in stato ormai di degrado a causa della mala gestione e mancata manutenzione.
- La dismissione definitiva di impianti non funzionanti, in aree ove non sarà ritenuto opportuno riattivare l'attività sciistica.
- L'incentivo allo sviluppo di percorsi intorno alle aree sciabili esistenti, ma anche di future di attività legate allo sci da fondo e a percorsi per ciaspolate, passeggiate sulla neve ecc.
- L'incentivo di attività sportive legate alla montagna, ma svincolandosi dalla presenza della neve al suolo, come arrampicate con ramponi o scarponi, attività di trekking a diverse difficoltà, passeggiate a cavallo o simili, percorsi per mountain-bike o e-bike, visite guidate in geositi o miniere dismesse, se presenti, possibilità di utilizzo degli impianti per raggiungere posti in quota durante le escursioni ecc.

8. ELEMENTI DI CRITICITÀ E PRESUMIBILI EFFETTI DI PIANO

Nel presente paragrafo sono brevemente descritte alcune presumibili interazioni del piano con le componenti ambientali di riferimento, nonché gli eventuali effetti prevedibili. Una più completa analisi circa la valutazione quantitativa (oltre che qualitativa) degli effetti sulle diverse componenti dovrà essere condotta nelle fasi successive e accuratamente descritta nel Rapporto Ambientale.

- Biodiversità, flora, fauna e vegetazione. Le strutture necessarie alla pratica dello sci, così come quelle destinate alle attività turistiche montane in generale, possono produrre effetti influenzanti, in via diretta o indiretta, sulla biodiversità. Possibili effetti diretti possono essere ricondotti alla modificazione del terreno conseguente a spianamenti e movimentazioni di terra, alla compattazione del terreno dovuta al passaggio di mezzi pesanti, all'errato utilizzo di sementi per il rinverdimento, alla modificazione del ciclo idrico, alle rilevanti erosioni superficiali e comunque alle modificazioni o distruzioni degli habitat di piante e animali (ad esempio ambiti naturali di riproduzione).

Nel caso in cui il manto vegetale venga distrutto, la sua rigenerazione può essere ostacolata dall'aumentare della quota altimetrica, soprattutto in riferimento a specie che necessitano di lunghi tempi di rigenerazione. Movimentazioni di volumi di terra non correttamente valutati, modificazioni del ciclo idrico e inquinamenti di qualsiasi genere possono compromettere in maniera altamente rilevante i diversi habitat.

Sulla fauna possono riscontrarsi alcuni effetti indiretti legati alla presenza dell'uomo, che può essere percepita da diverse specie sia durante la fase di cantiere che durante la fase di esercizio (invernale ed estivo); taluni esemplari possono abbandonare specifiche aree o utilizzarle in maniera limitata per trascorrere l'inverno o il periodo della riproduzione. Ciò può avvenire in maniera più evidente in presenza di sciatori fuoripista o, in estate, quando gli escursionisti abbandonano i sentieri o altri tracciati.

Le situazioni sopra descritte si rivelano particolarmente negative in presenza di importanti habitat naturali (in particolare ambienti acquatici, sia stagnanti che correnti, habitat umidi e secchi, prati di montagna, boschi etc.) caratterizzati dalla presenza di specie rare o protette, ovvero di specie particolarmente sensibili.

- Acqua. La tematica relativa all'acqua può essere considerata sotto diversi punti di vista. In primo luogo la realizzazione di talune infrastrutture destinate alla pratica dello sci (se non correttamente valutate) potrebbe richiedere la deviazione e/o l'intubazione di corsi d'acqua naturali e di fonti idriche; tali interventi possono influenzare negativamente sorgenti e punti

di emergenza, i relativi ambiti nonché le acque correnti o stagnanti. Un'altra possibile conseguenza è la modificazione delle caratteristiche idro morfologiche e il disturbo dei cicli idrobiologici, la modificazione delle zone umide, lo scadimento della qualità dell'acqua, influenze sull'ecosistema etc.

L'innevamento tecnico è un altro importante aspetto strettamente legato al tema dell'acqua. Negli ultimi anni, specie nell'appennino centrale e per garantire un continuo e costante livello di presenza di neve sulle piste, si sono sviluppati sempre più numerosi sistemi e reti di impianti per l'innevamento tecnico. Tale pratica comporta, ovviamente, un crescente utilizzo di risorse idriche, richiedendo inoltre la realizzazione di infrastrutture dedicate, quali bacini di accumulo di acqua, condutture, sistemi di pompaggio, etc. La questione può diventare particolarmente problematica qualora le opere realizzate e la modalità di raccolta dell'acqua siano in contrasto con gli aspetti idrogeologici dell'area. La realizzazione della rete di condutture può originare a sua volta impatti su altre componenti; la sistemazione del terreno successiva alla posa in opera e ai movimenti terra può generare rilevanti effetti in caso di mancanza di un corretto ripristino dello strato superficiale del terreno.

- Bosco. La realizzazione di nuove piste da sci e impianti di risalita rendono spesso necessario l'abbattimento di porzioni di superfici boscate. Particolarmente sensibile è la cosiddetta zona di combattimento, ossia quella zona di transizione in cui avviene il passaggio tra ecosistemi diversi, dove può manifestarsi la compresenza e la convivenza di fattori limitrofi. Il limite del bosco è da sempre la rappresentazione di un equilibrio dinamico. Le probabili conseguenze negative derivanti dal dissodamento necessario alla realizzazione di piste e impianti riguardano il peggioramento visivo (specie per quanto riguarda contrasto, colori e rapporti di forma tra piste e bosco), il peggioramento della qualità del terreno per la rimozione della vegetazione superficiale, le eventuali modificazioni delle condizioni climatiche all'interno del bosco, i danni alle radici, le difficoltà nel prevedere un utilizzo forestale delle aree in prossimità delle infrastrutture sciistiche ed infine la creazione di fasce prive di vegetazione, che aumentano ulteriormente la superficie già sottoposta ad "effetto margine" (ampliamento della zona di combattimento).

Inoltre, nel caso di eccessivi tagli necessari alla realizzazione di nuovi impianti di risalita e piste da sci, il bosco può perdere la sua funzione di protezione idrogeologica; le superfici boschive giocano, infatti, un importante ruolo nella protezione contro l'erosione e nella stabilizzazione del suolo.

- Suolo. La realizzazione di impianti, piste e altre strutture legate al mondo dello sci e del turismo montano comporta scavi e movimentazioni di terreno, spesso responsabili dei danni allo strato vegetativo superficiale e dei conseguenti fenomeni di erosione superficiale. Il problema principale delle aree montane è legato al fatto che a quote maggiori, successivamente alla rimozione di ridotti strati di humus, risulta spesso difficile ripristinare un nuovo manto di vegetazione. Inoltre, la rimozione di zolle erbose può modificare la circolazione superficiale delle acque, causando una riduzione della capacità di ritenzione idrica e, in generale, un inaridimento del suolo, capace a sua volta di favorire l'erosione del suolo in azione combinata con vento e acqua.
Ulteriore problematica è rappresentata dalla forte compattazione del suolo dovuta al passaggio dei mezzi battipista, dalle sistemazioni di pendii e dai dissodamenti, i quali rappresentano fenomeni che possono condurre alla modificazione delle caratteristiche di deflusso e durabilità del suolo, con conseguente manifestazione di forti erosioni.
- Quadro paesaggistico. La costruzione di piste da sci, impianti di risalita e altre strutture connesse alle attività turistiche montane può ingenerare nella componente paesaggio impatti significativi. Opere non correttamente inserite nel contesto paesaggistico, strutture accessorie di notevoli dimensioni e dagli aspetti materici, cromatici e compositivi non attentamente valutate o incompatibili con le tipologie e le forme dell'architettura locale possono ingenerare effetti rilevanti. Anche le funi e i sostegni costituiscono spesso un elemento di disturbo al quadro paesaggistico, così come il tracciato delle piste da sci: frequentemente si presentano situazioni con chiari ed evidenti 'solchi' all'interno di fitti boschi, dove lo sviluppo curvilineo delle piste o rettilineo del tracciato degli impianti spicca fortemente rispetto al resto del paesaggio, differenziandosi dagli avvallamenti e dai canali naturali. Talvolta anche le piste localizzate al di sopra del limite del bosco possono risaltare negativamente, poiché il trattamento ed il rinverdimento delle superfici, specie se effettuato con specie non autoctone, crea di fatto condizioni cromatiche sensibilmente diverse rispetto alle aree circostanti. Scelte non adeguate circa il posizionamento di stazioni, sostegni e altre strutture possono alterare la percezione visiva dei profili dei crinali (skyline), risultando ancora più impattanti se visibili da punti e percorsi panoramici.
- Insedimenti e uomo. La realizzazione di ampi interventi legati al mondo dello sci e del turismo montano può avere effetti negativi anche sugli insediamenti e sull'uomo, specie quando la modificazione delle condizioni naturali conduce ad un aumento dei pericoli naturali (dissodamenti ed erosioni con conseguenti effetti come frane, smottamenti,

valanghe, cadute di massi, etc.). Ciò vale non solo per gli insediamenti in senso stretto, bensì anche per le infrastrutture, gli edifici o le superfici destinate ad uso agricolo.

- Aria e rumore. Rispetto a tali componenti, effetti rilevanti possono sorgere nel caso di incrementi del traffico veicolare, con conseguente aumento delle emissioni nocive sia nelle zone di sosta e parcheggio delle aree sciistiche che nei relativi bacini di affluenza. In questo contesto è comunque da sottolineare che nuovi impianti di risalita, impianti di collegamento o impianti di arroccamento possono talvolta contribuire a risolvere il problema del traffico, bypassando tratti stradali esistenti tra stazioni sciistiche o perseguendo politiche miranti al mantenimento in fondovalle del traffico veicolare.

In merito all'analisi qui condotta si sottolinea infine che, sebbene in questo paragrafo sia stata individuata la sussistenza di interazioni tra piano e componenti ambientali (anche con una prima identificazione dei possibili effetti), nelle successive fasi della procedura di VAS tali aspetti dovranno essere opportunamente approfonditi, includendo anche una valutazione quantitativa (oltre che qualitativa) dei vari impatti e dei loro esiti cumulativi.

Inoltre, premesso che non possano essere indicate a prescindere azioni di mitigazione e di eventuale compensazione (se non sulla base dell'effettiva definizione delle opere che andranno a realizzarsi), nella fase di redazione del Rapporto Ambientale saranno comunque individuate e descritte alcune di tali misure, anche esplicitamente incluse nelle norme tecniche del piano e consistenti in specifici obblighi o divieti; il loro scopo dovrà prefigurarsi come quello di impedire, ridurre e compensare i possibili effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano. Le misure da adattare potranno essere così considerate nella valutazione ambientale finale degli impatti.

9. METODO DI VALUTAZIONE

Al fine di stimare gli effetti ambientali dovuti all'attuazione del Piano dei Bacini Sciistici, nonché procedere alla costruzione, valutazione e selezione di eventuali alternative, si è preliminarmente individuato quale miglior modello di valutazione il metodo con *"liste e matrici d'impatto"*. Esso è basato su una combinazione di liste comuni di componenti o fattori ambientali e di liste di azioni alternative; combinando queste liste disposte su assi orizzontali e verticali si evidenziano relazioni di causa/effetto tra le alternative e l'ambiente. Gli elementi della matrice possono riportare sia valutazioni qualitative sia stime quantitative. Nel secondo caso le stime quantitative possono essere associate a schemi di pesatura per il computo della prestazione ambientale di ciascuna alternativa (si rimanda comunque alla letteratura specifica per una sua più completa descrizione e comprensione).

Le diverse scelte di piano (obiettivi specifici e azioni) dovranno essere valutate almeno rispetto allo scenario di riferimento (scenario zero), in modo da poter comunque verificare la reale necessità ed efficacia delle scelte di Piano nel ridurre gli effetti sull'ambiente e nello sfruttare le opportunità presenti nel territorio.

10. CONCLUSIONI

Come affermato in premessa, il presente rapporto per la verifica preliminare, detto anche scoping, ha la finalità di definire dei riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale, stabilendo indicazioni di carattere procedurale di carattere analitico. Poiché tale fase prevede un processo partecipativo che coinvolga le autorità con competenze ambientali ed il pubblico potenzialmente interessato dall'attuazione del piano, al fine di condividere ed eventualmente integrare la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti, il presente documento potrà subire modifiche e integrazioni.

Il presente rapporto preliminare, citato dall'art. 13 commi 1 e 2 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., costituisce l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.